



atti consiliari dell'assemblea  
resoconti



XII LEGISLATURA

seduta n. 56 del 26 febbraio 2019 - pomeridiana



## 56.

# SEDUTA DI MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2019

## POMERIDIANA

PRESIDENZA  
 DEL PRESIDENTE ZANIN  
 DEL VICEPRESIDENTE MAZZOLINI  
 DEL PRESIDENTE ZANIN  
 DEL VICEPRESIDENTE MAZZOLINI

## INDICE

PAG.	PAG.
<b>Sul processo verbale</b> .....	BOLZONELLO .....
<b>Congedi</b> .....	BORDIN .....
<b>Progetto di legge nazionale: "Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti" (3)(Discussione e approvazione)</b> .....	CAPOZZELLA .....
PRESIDENTE .....	BIDOLI .....
PICCIN, <i>Relatrice</i> .....	PICCIN .....
LIGUORI, <i>Relatrice</i> .....	MORETTI .....
SLOKAR .....	CALLIGARIS .....
USSAI .....	ROBERTI, <i>Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero</i> .....
MORAS .....	HONSELL .....
SANTORO .....	GIACOMELLI .....
RICCARDI, <i>Vicepresidente e Assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile</i> .....	VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE .....
VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE .....	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....
<b>Votazione per l'elezione dei componenti effettivi e supplenti della Sottocommissione elettorale circondariale di Latisana</b> .....	PRESIDENTE .....
PRESIDENTE .....	BOLZONELLO .....
VACCHER, <i>Segretario</i> .....	ROBERTI, <i>Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero</i> .....
<b>Mozione: "Misure a favore della sopravvivenza di piccoli eventi e sagre di paese, che non possono sostenere il pesante aggravio dei costi per la sicurezza e per la semplificazione delle procedure" (51)</b> .....	BORDIN .....
PRESIDENTE .....	SANTORO .....
BASSO .....	CAMBER .....
	HONSELL .....
	<b>Mozioni: Necessità di mobilitazione affinché si valutino a fondo gli effetti e si modifichi di conseguenza il Decreto Sicurezza" (38)</b> (Discussione e non approvazione); <b>A tutela di persone vittime di danni, personali e/o materiali, ad opera di richiedenti asilo o di minori stranieri non accompagnati (20)</b> (Discussione e approvazione); <b>"Minori stranieri non accompagnati: urgente risolvere le criticità del sistema di accoglienza" (59)</b> (Discussione e approvazione) .....

PAG.	PAG.
PRESIDENTE .....	ROBERTI, <i>Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero</i>
HONSELL.....	
BORDIN.....	
USSAI .....	<b>Sui lavori del Consiglio</b>
SANTORO .....	PRESIDENTE .....
DA GIAU .....	
CALLIGARIS.....	<b>ALLEGATO</b>
DI BERT.....	<b>Relazioni scritte a progetti di legge</b> .....
MORETUZZO.....	Relazione scritta della relatrice Piccin sulla proposta di legge nazionale n. 3 .....
SINGH .....	Relazione scritta della relatrice Liguori sulla proposta di legge nazionale n. 3 .....
BOSCHETTI.....	
LIPPOLIS.....	
SLOKAR.....	



## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN

La seduta inizia alle ore 14.47.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la cinquantaseiesima seduta del Consiglio regionale.

### Sul processo verbale

PRESIDENTE. Informo che sono a disposizione dei Consiglieri alcune copie del processo verbale n. 54. Qualora non vi fossero eccezioni nel corso della seduta odierna, il verbale sarà considerato approvato.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta pomeridiana, i consiglieri Budai e Dal Zovo.

*(I congedi sono concessi)*

### Discussione sul progetto di legge nazionale: "Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti" (3)

PRESIDENTE. Rispetto a quello che abbiamo concordato in seduta antimeridiana, mi è stato chiesto, perché l'Assessore purtroppo deve poi lasciarci perché deve raggiungere Gemona per un incontro relativo all'ospedale, se cominciamo con la discussione del progetto di nazionale n. 3, presentato da Piccin e altri. Direi di sì. Allora darei la parola al primo firmatario, il consigliere regionale Piccin, per l'illustrazione del disegno di legge. Prego, Consigliera.

PICCIN, *Relatrice*. Grazie Presidente. Riassumerò la relazione, che peraltro credo sia sufficientemente esaustiva, in poche parole, dicendo che questa è una problematica rispetto alla quale non ci avviciniamo per la prima volta in questo Consiglio regionale sul riconoscimento della fibromialgia come malattia cronica invalidante. Si era già pronunciato nella scorsa legislatura. Si tratta di una malattia multidisciplinare che crea dolore e che ha un

carattere – dicevo – multidisciplinare, crea dolore e difficoltà alle persone che ne sono affette, soprattutto persone di sesso femminile. Ci sono altre regioni che si sono mosse in questa direzione e anche a livello nazionale vi è un progetto di legge depositato in Senato.

L'obiettivo di oggi è quello di uscire con questo provvedimento, con questo progetto di legge nazionale, per far sentire la forza anche del Friuli Venezia Giulia su questa argomentazione.

Al progetto di legge, che sostanzialmente si riassume in quello che vi ho detto, si aggiunge - Presidente, colgo l'occasione per presentare anche questo - un emendamento che è un emendamento di tipo tecnico che fa riferimento alle questioni finanziarie.

Io con questo avrei concluso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola alla relatrice Liguori. Prego, consigliere Liguori.

LIGUORI, *Relatrice*. Signor Presidente, Giunta, colleghi Consiglieri, "Prigionieri della Fibromialgia" è il titolo di una pubblicazione inerente, appunto, una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) e la stanchezza diventano, assieme a numerosi altri sintomi, elementi parassita che compromettono pesantemente la qualità di vita delle persone che ne sono affette. La proposta di legge n. 3 "Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti" sottoscritta anche dal gruppo consiliare dei Cittadini rappresenta una concreta presa d'atto delle difficoltà dei pazienti e la volontà da parte della politica di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata delle persone che ne soffrono da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Compito del Ministero della Salute non è quello di riconoscere la diagnosi di malattia, che già esiste, e che è di competenza della classe medica e delle società scientifiche, ma di decidere se una specifica diagnosi risponde ai criteri che ne consentono l'inserimento nei Livelli Essenziali di Assistenza, ad esempio per cronicità, criteri di diagnosi e criteri di gravità della malattia. I LEA sono le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a fornire a tutti i

cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione, con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità.

Come osservato nella seduta della III Commissione Sanità regionale del 22 gennaio, il gruppo dei Cittadini ha evidenziato che, in ottemperanza alla legge 13 del 9 maggio 2017 “Disposizioni per la tutela delle persone affette da fibromialgia”, venga istituito il Registro regionale della fibromialgia, per la raccolta e l’analisi dei dati clinici riferiti alla malattia, al fine di stabilire appropriate strategie di intervento, di monitorare l’andamento e la ricorrenza della malattia, di rilevare le problematiche connesse e le eventuali complicanze.

Infine, di fondamentale importanza sarà che gli Enti del Servizio Sanitario Regionale prevedano specifiche iniziative di formazione e aggiornamento sulla fibromialgia destinate al personale medico e dell’assistenza.

*(Le relazioni sono riportate in allegato al presente resoconto)*

PRESIDENTE. Grazie consigliera Liguori. È aperta la discussione. Slokar, eccoci.

SLOKAR. Buongiorno Presidente. Volevo solo apportare, se è possibile, la mia firma sul documento. Grazie.

PRESIDENTE. Chi, oltre al consigliere Slokar, appone la firma? Tutta...

*(Intervento fuori microfono)*

Facciamo uno per gruppo.  
Slokar, Santoro, Moretuzzo, Gabrovec. 5 Stelle?  
Honsell.

*(Intervento fuori microfono)*

Perfetto. Allora solo questi che ho citato.  
Chi si iscrive? Ussai, prego.

USSAI. Grazie Presidente. Solo per dire che noi abbiamo già chiesto di aggiungere la firma a questo progetto di legge. Io ribadirò un po’ anche quello che ho detto in Commissione, ringraziando la prima firmataria per la perseveranza, perché questo è un progetto di legge già presentato nella scorsa legislatura, e

che abbiamo votato anche credo all’unanimità nella scorsa legislatura, e che va di pari passo con altri progetti di legge, com’è già stato detto, depositati a livello nazionale da svariate forze politiche, tra cui anche il Movimento 5 Stelle.

Non potevamo non unirvi a questa richiesta, visto che l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto la fibromialgia come malattia reumatica nel 1992 attraverso la cosiddetta Dichiarazione di Copenaghen.

Nel 2008 il Parlamento europeo ha chiesto ai vari Stati membri di migliorare l’accesso alla diagnosi, al trattamento, per questa sindrome, e l’Italia non ha ancora però provveduto al recepimento della fibromialgia e all’inserimento nei Livelli Essenziali di Assistenza, cosa che poteva avvenire in sede di revisione anche recente, ma che purtroppo non è avvenuta.

Come già detto, le varie regioni si sono mosse in maniera molto diversa. Abbiamo la Provincia autonoma di Trento e Bolzano che ha riconosciuto la sindrome proprio per il godimento anche dell’esenzione da parte dei cittadini che si vedono diagnosticati questa malattia. Il Veneto l’ha riconosciuta, riconoscendo l’impatto sociale e sanitario, come malattia rara, che purtroppo rara non è, però sempre con la finalità di esentare dal pagamento del ticket quella che è la diagnosi e la relativa terapia.

Bisogna ricordare – credo trovo giusto – il fatto che sono state depositate diverse petizioni anche qui in Consiglio del Friuli Venezia Giulia. L’ultima, quella del 2015, è firmata da oltre 6515 cittadini, e anche per questo noi avevamo depositato un progetto di legge, il 170, una legge regionale, che poi ha dato il là anche per una legge congiunta presentata dalla maggioranza, prima firmataria Bagatin, a cui noi avevamo cercato di aggiungere, e ci siamo riusciti, la possibilità per i cittadini della nostra regione di vedersi riconosciuto un livello di assistenza aggiuntivo qualora, da una rilevazione fatta dalla Direzione Salute, attraverso quello che è il registro regionale, che è previsto dalla legge regionale, si dovesse riscontrare che le prestazioni diagnostiche e i relativi trattamenti non sono coperti dai livelli essenziali (ad esempio penso a quello che è il campo del dolore).

Per cui appoggiamo in maniera convinta, e per questo abbiamo già chiesto, come gruppo, di sottoscrivere questa legge, ma sottolineiamo

anche l'importanza di valutare quella che è l'altra legge regionale, la 13/2017, che è tuttora in vigore, su cui bisognerebbe fare un attento monitoraggio per valutare le ricadute per i nostri cittadini e vedere se ha bisogno anche di fare un ulteriore tagliando, un miglioramento, proprio per andare in aiuto a queste persone che purtroppo tante volte non si vedono riconosciuto lo stato di malattia. Questo è un dramma; all'interno del fatto di avere tutta una serie di sintomi, tra cui la stanchezza e il dolore, il fatto di non vedersi riconosciuto non solo l'esenzione, ma anche lo stesso stato di malattia, credo che aggravi ancora di più la sofferenza di queste persone. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Ussai. Consigliere Moras.

MORAS. Volevo chiedere al consigliere Piccin se può aggiungere anche la mia firma perché ne condivido i contenuti e anche i fini. Ribadisco quanto detto dal...

PRESIDENTE. Praticamente l'abbiamo firmata tutti. Solo io non la firmo. Il resto l'avete firmata tutti. Va bene. Consigliera Pccin, va bene? Bene. Santoro.

SANTORO. Fermo restando anche quanto detto in Commissione, ovvero il sostegno, rappresentato anche dalla firma, rispetto a questa legge, pongo una domanda forse retorica a quest'Aula, ovvero se è opportuno continuare a far sì che malattie riconosciute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità debbano passare per un Consiglio regionale per essere riconosciute ai fini dell'esenzione. Nel senso che potremmo qua iniziare con una lista di malattie che di volta in volta ci vengono poste all'attenzione dai diversi soggetti, sicuramente importanti da un punto di vista della comprensione delle casistiche, ma che forse non sarebbero mai completamente soddisfatte proprio perché le sollecitazioni di necessità sono parziali e non obiettive. Quindi la mia domanda è una domanda retorica che chiede come possiamo individuare un meccanismo che non passi attraverso il Consiglio regionale, che evidentemente non può che dare il sostegno alle persone che soffrono,

come in questo caso, ma che, attraverso la Direzione Salute piuttosto che l'Assessorato, in quasi automatico evidenzia la necessità di inserire nei LEA determinate malattie riconosciute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Nel senso che è ovvio, e auspico che anche in questa sede ci sia l'unanimità, perché voglio vedere chi è che voterebbe contrario a una proposta di legge di questo tipo, ma credo anche che la doppia unanimità ottenuta nel 2017 e ottenuta oggi, nel 2019, sia simbolo di una procedura che forse potrebbe trovare maggiore efficacia e maggiore snellimento attraverso un rapporto diretto tra Assessorato e Ministero della Sanità piuttosto che altri canali che io adesso non sono in grado di individuare.

Ritengo cioè che la sensibilità che questo Consiglio sicuramente rappresenterà rispetto a questi malati debba essere egualmente rappresentata rispetto a tutte le malattie che l'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce come invalidanti e, come tali, degne di essere inserite all'interno dei LEA.

Chiedo, appunto, se sia possibile individuare un percorso alternativo che in qualche modo faccia una sorta di ricognizione su quali siano le malattie che oggi rimangono ancora al di fuori di questo riconoscimento nella consapevolezza che la ricerca medica quotidianamente fa dei passi avanti, e che questa malattia, che non era riconosciuta in sé, ma era riconosciuta come un insieme di sintomi difficilmente riconoscibili sotto un unico titolo, è stata, appunto, ormai da molti anni catalogata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (parliamo del 1992).

Mi chiedo se altrettanta sensibilità, dovuta, sia possibile che venga rappresentata rispetto a un procedimento che non vede il Consiglio regionale impegnato per due volte in una proposta di legge a livello nazionale, che poi si è arenata per questioni che non erano attinenti alla materia, ma che era riguardanti le scadenze elettorali, facendo venir meno quasi l'importanza di questa nostra sollecitazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Santoro. Si è iscritto il consigliere Iacop. Prego.

*(Intervento fuori microfono)*

Scusi. Bene. Se non ci sono altri iscritti nella discussione generale, darei la parola



all'Assessore. Prego, Assessore.

*(Intervento fuori microfono)*

Non interviene?

RICCARDI, *Vicepresidente e Assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile*. L'universalità dell'Aula non può altro che in maniera ossequiosa farmi dire grazie e andare avanti rispetto a questa iniziativa importante. Non sono quasi mai d'accordo con Ussai, però Ussai ha detto una cosa importante oggi: la determinazione del consigliere Piccin, che in tutta la precedente legislatura, alla faccia delle elezioni che ogni tanto ci sono, ha insistito con questo provvedimento e finalmente ci è riuscita, mi pare di capire addirittura andando incontro a un'unanimità dell'Aula.

PRESIDENTE. Grazie Assessore Riccardi. Il consigliere Piccin vuole replicare? Prego, consigliera Piccin.

PICCIN, *Relatrice*. Grazie Presidente. Solo una battuta. Ringrazio innanzitutto la condivisione da parte dei colleghi, di coloro che oggi hanno anche aggiunto la firma, e di coloro che lo avevano già fatto, rimanendo convinta invece, rispetto all'intervento del consigliere Santoro, che la centralità di quest'Aula secondo me è fondamentale. È vero, come dice lei, che noi oggi qui ci impegniamo rispetto a un provvedimento sul quale non avremo l'ultima parola, ma credo che un segnale di un Consiglio regionale, di una Regione, così come c'è stato, e auspico che ci sia, anche da parte di altre regioni, possa essere fondamentale o comunque, come dicevo prima, rafforzare. Se arrivassero venti progetti di legge nazionali a Roma, io sono convinta... di venti regioni, io sono convinta che il Parlamento prenderebbe in esame in modo assolutamente serio e non lasceremmo cadere la legislatura prima di avere posto in qualche modo fine alla sua procedura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Piccin.  
Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1

*(Riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della*

*sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti)*

1. La fibromialgia, l'encefalite mialgica benigna e la sensibilità chimica multipla sono riconosciute malattie croniche e invalidanti.
2. La fibromialgia, l'encefalite mialgica benigna e la sensibilità chimica multipla sono inserite tra le patologie che danno diritto all'esenzione della partecipazione alla spesa per le correlate prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 (Ridefinizione del sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie e del regime delle esenzioni, a norma dell'articolo 59, comma 50, della L. 27 dicembre 1997, n. 449).
3. Il Ministero della salute provvede con proprio decreto, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a individuare i criteri oggettivi ed omogenei per identificare le condizioni cliniche gravi al fine di inserire la fibromialgia, l'encefalomielite mialgica benigna e la sensibilità chimica multipla tra le malattie croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione della partecipazione alla spesa, individuate nel regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 28 maggio 1999, n. 329 (Regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124), e successive integrazioni e modificazioni.

Pongo in votazione l'articolo 1. È aperta la votazione. È chiusa la votazione.

*(È approvato)*

È stato presentato il seguente emendamento, istitutivo dell'articolo 1 bis:

PICCIN, LIGUORI, MORAS, BASSO

*Emendamento aggiuntivo (1 bis.1)*

*"Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:*

*<<Art. 1 bis*

*(Norma finanziaria)*

1. *Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale*

2019-2021, nell'ambito del programma <<Fondi di riserva e speciali>> della Missione <<Fondi da ripartire>> dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.>>.”

Poniamo in votazione l'emendamento aggiuntivo articolo 1 bis.1, a firma Piccin, Liguori, Moras e Basso. È aperta la votazione. È chiusa la votazione.

(È approvato)

Pongo in votazione la proposta di legge nazionale n. 3 “Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti”, a firma Piccin, Camber, Liguori, Basso, Di Bert, Vaccher, Ghersinich, Singh, Spagnolo, Bordin, Miani, Dal Zovo, Ussai, Sergo, Capozzella, Moretuzzo, Slokar, Santoro, Honsell e Moras, in termini regolamentari, mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Faccio presente che chi risponde “sì” approva il disegno di legge, chi risponde “no” non l'approva.

(Segue la votazione)

Rispondono “sì”:

Barberio	Basso
Bernardis	Bidoli
Bolzonello	Bordin
Boschetti	Calligaris
Camber	Capozzella
Centis	Conficoni
Cosolini	Di Bert
Gabrovec	Ghersinich
Giacomelli	Honsell
Iacop	Liguori
Lippolis	Mattiussi
Mazzolini	Miani
Morandini	Moras
Moretuzzo	Nicoli
Piccin	Polesello
Santoro	Sergo
Sibau	Singh
Slokar	Spagnolo
Tosolini	Turchet

Ussai	Vaccher
-------	---------

Si astiene:

Il Presidente Zanin (prima della votazione)

Sono in congedo (concessi nella seduta odierna):

Budai	Dal Zovo
-------	----------

Comunico il risultato della votazione:

Presenti:	41
Votanti:	40
Favorevoli:	40
Contrari:	0
Astenuti:	0
In congedo:	2

Il Consiglio regionale approva all'unanimità la proposta di legge nazionale n. 3 “Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti”, nel testo elaborato dalla III Commissione e con gli emendamenti apportati nel corso della discussione in Aula.

Do solo nota dei congedi, che non ho fatto a inizio seduta. Per la seduta pomeridiana hanno chiesto i congedi i consiglieri Budai e Dal Zovo. I congedi sono concessi.

#### **Votazione per l'elezione dei componenti effettivi e supplenti della Sottocommissione elettorale circondariale di Latisana**

PRESIDENTE. Adesso passiamo al punto 1, la votazione per l'elezione dei componenti effettivi e supplenti della Sottocommissione elettorale circondariale di Latisana.

Nomino il Segretario Vaccher. Si procederà alle due distinte votazioni. Siete già molto esperti. Prego il Consigliere Segretario di procedere all'appello in ordine alfabetico.

VACCHER, Segretario, fa l'appello.

(Segue la votazione)

Prendono parte alla votazione:

Barberio	Basso
Bernardis	Bidoli
Bolzonello	Bordin
Boschetti	Calligaris
Camber	Capozzella
Centis	Conficoni
Cosolini	Da Giau
Di Bert	Gabrovec
Ghersinich	Giacomelli
Honsell	Iacop
Liguori	Lippolis
Mattiussi	Mazzolini
Miani	Morandini
Moras	Moretti
Moretuzzo	Nicoli
Piccin	Polesello
Russo	Santoro
Sergo	Shaurli
Sibau	Singh
Slokar	Spagnolo
Tosolini	Turchet
Ussai	Zanin

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MAZZOLINI**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e insieme al Consigliere Segretario Vaccher procederò allo spoglio delle schede.

*(Segue lo spoglio delle schede)*

Comunico il risultato della votazione della Sottocommissione elettorale circondariale di Latisana:

Votanti:	45
Astenuti:	0
Schede nulle:	1
Schede bianche:	1

Hanno ottenuto voti per la carica di componente effettivo:

Moro Fabrizio	18
Trevisan Maria Teresa	11
Morsanutto Davide	4

Hanno ottenuto voti per la carica di componente supplente:

Bozzini Ezio	15
Manno Luciano	10
Pozzar Jgor Lloyd	13

Proclamo quindi eletti componenti effettivi della Sottocommissione elettorale circondariale di Latisana i signori Moro Fabrizio, Trevisan Maria Teresa e Morsanutto Davide e proclamo quindi eletti componenti supplenti della medesima Sottocommissione elettorale circondariale i signori Bozzini Ezio, Manno Luciano e Pozzar Jgor Lloyd.

**Discussione sulla mozione: "Misure a favore della sopravvivenza di piccoli eventi e sagre di paese, che non possono sostenere il pesante aggravio dei costi per la sicurezza e per la semplificazione delle procedure" (51) (d'iniziativa dei consiglieri: Basso, Giacomelli, Piccin, Di Bert)**

PRESIDENTE. Riprendiamo quindi dal punto 3 dell'ordine del giorno. Discussione sulla mozione di iniziativa Basso, Giacomelli, Piccin, Di Bert.

Do lettura della mozione n. 51.

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Premesso che, a seguito dei tragici eventi di Torino risalenti al giugno 2017, il Capo della Polizia ha ritenuto di diramare ai competenti soggetti istituzionali una circolare, la cd. circolare Gabrielli, contenente le indicazioni per la tutela della pubblica incolumità in occasione di eventi pubblici e per l'ordinato svolgimento delle manifestazioni;

Rilevato che la circolare Gabrielli è stata successivamente integrata da una direttiva del Capo di Gabinetto del Ministro dell'interno e da una siglata dal Capo Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, contenenti la prima «Modelli organizzativi per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazione pubbliche», e la seconda «Indicazioni di carattere tecnico in merito a misure di safety»;

Rilevato che, dopo l'adozione del nuovo quadro di previsioni risultante dai citati atti, tutte le iniziative, di tutti i generi e di tutte le grandezze, sono state sottoposte a una procedura complessa e complicata sotto il profilo burocratico, non solo nella fase progettuale (progetto di sicurezza) ma anche nella fase di

valutazione del rischio;

Rilevato che sotto il profilo dei costi è stato richiesto che fossero impegnate risorse finanziarie che, sia ove poste a carico degli organizzatori privati, sia ove poste a carico dei Comuni, rappresentano un onere eccessivo;

Tenuto conto della difficoltà della categorizzazione degli eventi che non può tener conto delle peculiarità delle singole organizzazioni, né della grandezza dei Comuni sia sotto il profilo del territorio, sia sotto il profilo della consistenza numerica;

Preso atto che la valutazione del rischio andrebbe, al contrario, ricondotta alla valutazione degli organi di governo dei singoli territori, Sindaco, polizia municipale e prefetture, unici soggetti in grado di valutare i potenziali rischi, realizzando al contempo una semplificazione delle procedure;

Rilevato che nell'ultimo anno, a seguito dell'adozione dei citati atti relativi alla sicurezza degli eventi pubblici, i Comuni si sono, invece, trovati a dover adempiere ai numerosi nuovi procedimenti in vista di manifestazioni e iniziative, sia se organizzate direttamente dall'ente, sia se organizzate da pro loco e altre Associazioni presenti sui territori, che hanno, di fatto, reso impossibile la realizzazione di numerose manifestazioni;

Tenuto conto che le iniziative pubbliche organizzate, soprattutto nei piccoli centri, permettono la coesione del tessuto sociale e garantiscono vitalità, inclusione, e appartenenza, permettendo la trasmissione di valori, storia e cultura dei luoghi, e favorendo anche il mantenimento di flussi turistici che fanno bene ai territori e alle imprese;

Considerato che sagre, processioni, eventi paesani, rievocazioni storiche sono fondamentali per i Comuni e gli amministratori stanno da tempo segnalando la necessità che si intervenga al fine di non disperdere questo patrimonio, per il bene dell'Italia che da mille anni è il Paese dei Campanili, dei borghi e delle comunità, per il quale lavorano ogni anno centinaia di associazioni e migliaia di volontari;

Rilevato che le nuove regole imposte a tutti gli organizzatori di eventi per la gestione delle iniziative che prevedono afflusso di pubblico hanno già determinato la cancellazione di numerosi eventi;

Preso atto che il regolamento recante norme sui

volontari per la sicurezza, in attuazione dell'articolo 5, commi 4 e 5 della legge regionale 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale) all'art. 3 prevede per gli aspiranti volontari della sicurezza la frequenza di un corso di formazione, con superamento di una prova finale, organizzato dagli Enti locali attraverso il personale dei propri uffici competenti in materia di polizia locale;

Atteso che l'articolo 20, comma 3 della l.r. 9/2009 stabilisce che le amministrazioni del Comparto unico del pubblico impiego regionale e locale possono mettere a disposizione proprio personale e proprie strutture per la realizzazione delle attività formative, previa stipula di apposite convenzioni;

Tenuto conto che ai sensi dell'art. 5, comma 1 della l.r. 9/2009 viene promosso e sostenuto finanziariamente l'impiego del volontariato per garantire una presenza più attiva sul territorio, finalizzata a fornire assistenza alla cittadinanza anche in occasione di eventi civili, religiosi e ludico sportivi, e, che, ai sensi dei commi 4 e 5 del medesimo articolo, vengono individuati con apposito regolamento i requisiti dei volontari e i compiti assegnati, ponendo attenzione alla formazione necessaria per l'acquisizione delle competenze o delle abilitazioni richieste;

Considerato che appare, quindi, indispensabile una semplificazione della normativa risultante dai suddetti atti relativa agli eventi pubblici, che unisca al criterio meramente numerico del previsto afflusso di pubblico all'evento le particolarità del territorio e la dimensione degli spazi;

Premesso che risulta urgente che si intervenga subito perché l'aggravio burocratico derivante dai procedimenti previsti dagli atti in esame sta danneggiando il funzionamento dei Comuni, soprattutto nei piccoli centri, con un inutile dispendio di energie che la pubblica amministrazione, già gravata da numerosissime incombenze non si può permettere, e per evitare che un patrimonio importantissimo di tradizioni, spettacoli, processioni sia disperso o possa essere realizzato solo in maniera molto ridimensionata;

Rilevato che il personale iscritto nell'albo formatori interni dei Comuni può svolgere il compito di formatore sia nella Scuola per la polizia locale del Friuli Venezia Giulia sia nei corsi

di formazione dei volontari della sicurezza, garantendo in tal modo uno standard di preparazione uniforme a favore di tutto il personale coinvolto, tenuto conto che i volontari della sicurezza, ai sensi dell'art. 8, comma 1 del regolamento recante norme sui volontari per la sicurezza, operano in supporto al personale di polizia locale;

Tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale

1) al fine di poter agevolare tutte quelle associazioni volontarie che operano all'interno dei propri Comuni, in particolare nell'organizzazione di eventi a carattere tradizionale, religioso, storico-culturale, a predisporre:

a) un'indagine conoscitiva sulle singole Amministrazioni Comunali al fine di avere un quadro generale sul numero e sulle caratteristiche principali delle attività che vengono svolte nell'arco di un anno solare nell'ambito di ogni Comune della Regione Friuli Venezia Giulia;

b) un pool di tecnici dei vari Ordini professionali (Architetti, Ingegneri, Geometri, Periti...) suddivisi per province e distretti da affiancare alle associazioni nell'espletamento delle varie pratiche necessarie per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni e successive approvazioni attraverso il SUAP (Sportello Unico delle Attività Produttive), con avvicendamento biennale tenendo conto anche delle quote rosa; c) la possibilità di ampliare tale soluzione anche per quelle imprese che operano nel settore dell'impiantistica (Impianti elettrici, allacciamenti gas, montaggio cucine...) obbligate poi al rilascio della regolare dichiarazione di conformità;

d) un apposito capitolo nel bilancio regionale per le risorse da destinare ai tecnici e/o alle imprese, alle associazioni e/o alle Pro Loco quali collettori delle stesse per calmierare i costi legati alla gestione del protocollo sicurezza;

e) di assumere urgenti iniziative volte a rivedere l'impianto della normativa di cui in premessa, realizzando una semplificazione delle procedure e una riduzione dei costi, riconducendo le responsabilità per le manifestazioni in luoghi pubblici o aperti al pubblico sotto la regia e il controllo degli organi di Governo dei singoli

territori, Sindaco, Polizia municipale e Prefetture; f) nei Comuni, ove necessario, uomini e mezzi atti a migliorare la sicurezza e la prevenzione nelle manifestazioni;

g) a costituire un apposito fondo dedicato alla formazione dei formatori nei Comuni capoluogo, per meglio interpretare in modo uniforme le norme in materia di sicurezza negli eventi".

Relatore è il proponente Basso, che è in Aula. Prego, consigliere Basso. Ha la parola.

BASSO. Non la farò lunga sul tema, perché penso, almeno nella maggioranza, di aver trovato un certo consenso, ma che possa sicuramente essere esteso anche al di fuori della maggioranza, su un tema che caratterizza fortemente il nostro territorio e il nostro tessuto sociale, che è quello degli eventi, delle sagre e delle manifestazioni in genere.

A seguito dei noti fatti di Torino, che vengono anche citati forse impropriamente nell'accostamento rispetto ai temi sopraelencati, si è acuito il complesso del sistema relativo alla sicurezza per questo tipo di eventi quanto a livello pratico nelle misure da adottare quanto nelle procedure che devono essere adottate.

Questa mozione vuole essere uno stimolo, per quanto di competenza, per la Giunta, per l'Amministrazione in genere e per la politica più complessivamente, per una riflessione legata tanto al sistema dei costi che si producono indirettamente su questo tipo di eventi con la conseguenza che ci possono essere dei soggetti che potrebbero in questi casi decidere di non organizzarne più, e allo stesso tempo il profilo delle responsabilità che, come tutti ben sappiamo, è un tema assolutamente complesso e anche a tratti complicato perché comunque un profilo di responsabilità vi deve essere per un organizzatore, ma non è detto debba configurarsi nel piccolo gestore.

Un conto è organizzare una sagra con svariate migliaia di persone, ed è chiaro che in questi casi è doveroso che si applichi un sistema di sicurezza che sia il quanto più possibile commisurato alla potenzialità del rischio. Non si può dire la stessa cosa della sagra di paese (abbiamo citato in più esempi la sagra di Rivarotta di Pasiano, dove intervengono centocinquanta persone per mangiare alla grigliata), dove non possono

essere applicate le stesse regole.

Allo stesso tempo è anche chiaro che ci sono tutta una serie di figure che devono essere in qualche modo formate e che dobbiamo aiutare a formarsi per la gestione di questi eventi, e la mozione ha questa finalità: da un lato di avviare un'indagine conoscitiva, se è possibile, da parte della Regione, per conoscere quali sono e classificare le tipologie degli eventi, e allo stesso tempo poter verificare se esiste la possibilità di creare un pool di tecnici che possano dare supporto laddove non è possibile avere le competenze e i profili necessari per l'organizzazione da svariati punti di vista, e allo stesso tempo, come dicevo prima, pensare di formare i formatori in modo che si generi, e questo lo vogliamo sicuramente tutti, una cultura della sicurezza legata ai piccoli eventi. Lo scopo finale non è sicuramente quello di promuovere tout court la necessità di fare festa, ma è quello di fare in modo che gli eventi che caratterizzano i borghi, che sono penso il tessuto sociale di tutti noi, di tutti i valori a cui crediamo all'interno dei nostri contesti, dei contesti da cui proveniamo, possono essere garantiti con serenità pur all'interno di profili di sicurezza.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Basso. Apriamo quindi il dibattito, la discussione, sulla mozione. Cinque minuti per gruppo. Si è iscritto il consigliere Bolzonello. Prego.

**BOLZONELLO.** Grazie Presidente. Mi rivolgo al collega Basso da un lato, ma mi rivolgo in particolare all'Assessore Roberti perché io mi aspetto che la Giunta chieda il ritiro di questa mozione e poi ritorni in Aula o convochi una Commissione in cui si fanno i ragionamenti complessivi.

Forse a qualcuno sarà sfuggito, perché magari eravamo stanchi, ma esattamente queste cose le ho chieste durante la finanziaria. Ho presentato un emendamento in finanziaria, e quindi con tanto di soldi, cose, eccetera, mi è stato richiesto formalmente di ritirare il tutto, di presentare un ordine del giorno, cosa che ho puntualmente fatto, che abbiamo votato tutti come Aula, e oggi, a distanza di tot, mi trovo la mozione.

Io penso che nella vita ci siano dei percorsi di correttezza che vanno tenuti assieme. Nel momento in cui la Giunta mi chiede di ritirare

l'emendamento... se io lo avessi fatto votare, oggi questa mozione aspettavamo sei mesi prima di ripresentarla.

Mi aspetto che oggi questa cosa venga ritirata con grande tranquillità, che i proponenti correttamente convochino un tavolo in Commissione, in Commissione lavoriamo e arriviamo a un disegno di legge complessivo che ci aiuti tutti, perché questa è una materia da disegno di legge, quindi di Giunta più che di Consiglio, ma, se vogliamo farlo di Consiglio, facciamola assieme in maniera trasversale perché, come correttamente ha detto il collega Basso, la cosa ha un senso, però ci sono dei passaggi che bisogna avere coraggio di dire vanno mantenuti per una correttezza istituzionale, per un rispetto reciproco di quello che facciamo in quest'Aula.

Mi è stato chiesto, ho detto di sì, ho trasformato, è stato approvato all'unanimità, quindi mi aspetto o un disegno di legge della Giunta o una convocazione in Commissione in cui tutti assieme discutiamo. Dopodiché va bene tutto, andate pure avanti, ma volevo solo puntualizzare senza incazzarsi e senza fare tanto di confusione, ma nel modo corretto e giusto da un punto di vista istituzionale.

**PRESIDENTE.** Grazie. Consigliere Bordin.

**BORDIN.** La tematica è assolutamente una delle questioni che secondo me vanno affrontate con maggiore attenzione e maggiore celerità, e anche con un maggior consenso possibile da parte di quest'Aula, perché comunque è una tematica seria e importante, e chi naturalmente, come noi, vive magari le feste o gli eventi soprattutto nei piccoli paesi, ma non solo nei piccoli paesi, si può accorgere che oggi veramente la situazione è molto spesso al limite del collasso.

Le procedure burocratiche, le carte che devono essere fatte, le procedure talvolta telematiche che mettono in difficoltà i proponenti delle iniziative, le regole di sicurezza, sono molto spesso stringenti e dal mio punto di vista talvolta anche irrazionali perché si finisce talvolta per disciplinare in maniera uguale una festa con ventimila persone e una piccola manifestazione. Pensiamo ad esempio a quelle che erano le direttive che erano state emanate per quanto riguarda la safety e la security. Andavano

veramente a incidere sulle piccole e medie feste in maniera impattante, quando io posso capire una manifestazione con cinquantamila persone in Piazza del Duomo a Milano e un'altra cosa è la festa con cinquecento persone, con quattrocento persone, nella sagra di un paese.

Io credo che da un lato in questa maniera siamo ancorati a un regio decreto sulla pubblica sicurezza che secondo me risente degli anni, perché parliamo del 1929, se non erro, quindi ha bisogno assolutamente di un intervento di modifica, un intervento di aggiornamento, un intervento che vada correttamente a distinguere quelle che sono le diverse situazioni che si possono presentare, mettendo poi a carico di chi organizza oggi qualunque evento delle incombenze diverse a seconda della fattispecie che si presenta, e non disciplinando in maniera pressoché univoca, salvo una piccola differenziazione, le feste e gli eventi che possono essere organizzati.

Dall'altro c'è la necessità naturalmente di semplificare anche le procedure, le carte e le incombenze, perché è chiaro a tutti che la sicurezza è un aspetto essenziale e fondamentale, però la sicurezza non deve essere poi confusa con il presentare quattro quintali di carta, certificazioni, attestazioni, molto spesso assolutamente ridondanti, superflue o non necessarie, anche per piccole modifiche o piccoli accorgimenti da un anno all'altro che risultano molto spesso imbarazzanti da giustificare quando vengono chiesti a coloro che organizzano queste feste.

È proprio per questo motivo che tra l'altro noi come gruppo stiamo approfondendo questa materia dal luglio scorso. Tra l'altro proprio a luglio scorso ero intervenuto anche sulla stampa su questo argomento. Abbiamo avuto incontri anche con il presidente delle proloco, abbiamo cercato di confrontarci con vari soggetti al fine di capire come si poteva intervenire.

Ed è per questo che tra l'altro – mi sembra corretto dirlo – abbiamo elaborato una bozza di progetto di legge in materia, un progetto di legge che vuole intervenire a sostegno delle piccole feste per quanto riguarda i costi della sicurezza, che tra l'altro è la stessa cosa che il PD aveva avanzato in corso di finanziaria, vuole finanziare i comuni che organizzano dei corsi per i volontari affinché ottengano i patentini che servono per la sicurezza nelle manifestazioni,

prevede l'ipotesi che vengano costituiti degli albi a cui si iscrivono questi volontari, questi albi comunali, e poi naturalmente possono essere punto di riferimento per chi organizza le varie manifestazioni affinché naturalmente ci sia il personale di sicurezza poi presente. Queste associazioni di volontari abilitati potrebbero poi naturalmente svolgere la propria attività a supporto delle varie manifestazioni. Eventualmente era previsto che i ricavati vengano poi naturalmente utilizzati per la vita di queste associazioni e anche per formare ulteriori volontari. Questo come obiettivo di avere un gruppo sempre più ampio di persone che hanno le certificazioni necessarie per partecipare alle feste.

Poi avevamo anche previsto la possibilità di dare contributi alle associazioni per piccoli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di quelle che sono le sedi, cioè quelle piccole iniziative che vogliono dare un segnale sul territorio.

Sarebbero attività che magari un tempo potevano essere svolte forse meglio dalle province, ma oggi le province non ci sono, quindi è un qualcosa che almeno temporaneamente come onere questa Regione secondo me deve prendere in mano. Non l'abbiamo ancora presentato, perché naturalmente lo stiamo affinando. Poi c'era questa iniziativa, quindi non ci sembrava corretta una sovrapposizione, però è chiaro che noi, prima di depositarlo, siamo anche disponibili a un confronto con le altre forze politiche di questa Assemblea al fine di vedere se le misure che abbiamo pensato sono condivise, se ci sono delle proposte di integrazione per riuscire a dare risposta a un mondo che credo tenda da parte della politica una presa di posizione.

Per quanto mi riguarda, se viene messo in votazione questa mozione, la voteremo. Chiederemo anche la possibilità di apporre la firma come gruppo perché è una tematica, come detto, che ci trova particolarmente sensibili. Se poi la decisione sarà naturalmente quella di rinviarlo e andare a un approfondimento successivo, a me premeva dire che già da domani noi saremo disponibili già a confrontarci sulla base di una proposta di legge elaborata sulla quale naturalmente però c'è l'apertura al massimo confronto.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Bordin. Consigliere Capozzella.

CAPOZZELLA. Grazie Presidente. Il patrimonio territoriale è certamente qualcosa da salvaguardare, tutelare e proteggere non solo, come sottolineato all'interno della mozione, per la coesione che opera nel tessuto sociale, garantendo vitalità, inclusione e appartenenza, ma anche perché contribuisce ogni giorno a preservare l'identità e l'appartenenza culturale, vera ricchezza della nostra regione.

Definito pertanto che l'organizzazione delle piccole sagre di paese è importante e va in ogni modo tutelata, devo però dire che non trovo sia questo il modo giusto di farlo. Non c'è a mio avviso la necessità di creare pool di tecnici, capitoli nel bilancio regionale, urgenti iniziative volte a rivedere l'impianto della normativa. C'è bensì da prendere decisioni diverse e di più ampio respiro, come tra l'altro ho già evidenziato nella V Commissione di ieri, cioè ricondurre e ripensare anche queste iniziative in un più grande e articolato progetto di riordino degli Enti locali, dove non debba più essere tutelata la singola sagra, e quindi l'identità culturale del singolo campanile, ma vada piuttosto valorizzata l'omogeneità delle zone geografiche.

Vi invito pertanto a ritirare la mozione e a lavorare insieme per creare, all'interno di un ripensamento strutturato e organico degli Enti locali, la giusta valorizzazione e dimensione anche di questi aspetti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Capozzella. Bidoli.

BIDOLI. Grazie Presidente. Io non farò un intervento molto lungo, anche perché le cose dette anche nelle premesse della mozione le condividiamo perché credo tutti in quest'Aula riconoscano il valore delle manifestazioni e delle piccole manifestazioni, soprattutto in un tessuto com'è quello della nostra regione, di piccole comunità, e quindi riconosciamo il valore e le difficoltà che gli enti e le associazioni che organizzano questi eventi si trovano con queste nuove norme introdotte.

A tal proposito, recuperando così anche le considerazioni fatte dal consigliere Bolzonello, volevo dire che anche il nostro gruppo in ottobre, il 17 ottobre – trovo qua l'interrogazione orale – partiva dall'oggetto che considerava le misure

troppo eccessive delle manifestazioni pubbliche, quindi già quella volta eravamo stati sollecitati, ma credo tutti in quest'Aula, da parte delle associazioni della nostra regione, affinché si trovassero delle soluzioni che andassero incontro alle difficoltà di organizzazione di eventi, anche piccoli eventi.

Rileggo solo quello che si chiedeva oltretutto, che veniva chiesto alla Giunta, cioè se intendano adottare delle iniziative per trovare soluzioni alle criticità emerse, facilitare l'azione degli organizzatori di manifestazioni pubbliche, soprattutto di piccole dimensioni, attraverso ad esempio l'istituzione di tavoli di confronto permanente tra autorità di pubblica sicurezza, amministrazioni locali e organizzatori con la predisposizione di linee guida e comportamento per questi ultimi.

Questa era già ad ottobre una richiesta, un'interrogazione, che facevamo; credo sia attuale e le indicazioni che sono arrivate erano forse di affrontare questo tema in maniera collegiale e complessiva, con uno strumento più utile, quindi anche noi, pur – ripeto – condividendo le premesse fatte dalla mozione, chiederemo un ordinamento che sia più incisivo e che affronti i temi in maniera più complessiva. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Piccin.

PICCIN. Grazie Presidente. Io credo che effettivamente questa sia una di quelle tematiche che ha toccato un po' la sensibilità di tutti in quest'Aula, chi con interrogazioni, chi con mozioni, ordini del giorno e così via.

Su questa questione registro, e in qualche modo sottoscrivo, le parole di prima del Capogruppo Bordin, però con un distinguo, perché io credo che se queste problematiche noi le abbiamo ereditate da una normativa a livello nazionale che non è stata in grado di... con la buona volontà di tutelare l'ordine e la sicurezza per i cittadini, ha fatto di tutta tutta l'erba un fascio e ha in qualche modo assimilato le piccole sagre ai grandi eventi, io credo che ci debba essere a livello nazionale il coraggio di tornare indietro e di trovare una formula che vada bene e che sia in grado di distinguere la sagra paesana, quella della proloco, dal concerto di ventimila persone. Credo che questo sia un passaggio che noi qui in Consiglio regionale in qualche modo



sosteniamo, certifichiamo attraverso tutti i documenti che vogliamo, ma che però investa ancora una volta un piano che non è il nostro. Sono d'accordo sul fatto che, poiché per arrivare là, so che il Ministro Salvini aveva in qualche modo modificato, aveva emanato una circolare nei dettagli – adesso non li ripercorriamo per semplificare – ma sta di fatto che però l'obiettivo ancora, Assessore, credo non sia raggiunto. Su quello che era il lavoro che è stato preannunciato dal Capogruppo Bordin, io sono d'accordo che in una fase transitoria la Regione in qualche modo debba cercare di venire incontro - non so quali sono le modalità, ci sono diverse proposte, qui sono elencate alcune nella mozione – a queste piccole realtà, ma credo che l'obiettivo sia quello di modificare un qualche cosa a livello nazionale. È per questo motivo – lo dico qui perché l'ho detto subito quando ho sottoscritto la mozione del collega Basso, che condivido, indipendentemente dal firmatario, perché secondo me questa dovrebbe essere una cosa bipartisan, perché siamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda – che cerchiamo di studiare un provvedimento per quello che è nelle nostre competenze. Benissimo quello regionale, ma anche uno di tipo nazionale, che in qualche modo impegni... il Consiglio regionale, parta dal Consiglio regionale e impegni il Governo in questa direzione, perché credo che in una fase transitoria sia opportuno che la Regione investa risorse proprie per risolvere un problema che è stato creato a livello nazionale, ma a lungo andare invece credo che questo debba avere soluzioni all'origine. Per questo motivo, come già dicevo poco fa, insieme al collega Basso stiamo cercando di mettere assieme - anzi, per la verità il testo è quasi ultimato – un progetto di legge nazionale che vada in qualche modo a incidere su questo tipo di argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Moretti.

MORETTI. Grazie. Queste norme nascono sull'ondata emotiva di incidenti avvenuti a Torino, dopo la finale di Coppa dei Campioni della Juventus. Come tutte le norme che nascono da ondate emotive, sono fatte sull'onda dell'emozione e non si pongono minimamente conto... anzi, non è neanche una norma. Quella lì credo sia una direttiva del Capo della Polizia o del Ministero dell'Interno, che ha dato nuove regole

uguali per la sagra di paese da trecento abitanti, così come per il concerto da trentamila persone. È una normativa che entra nell'ambito di quelle che sono le normative nazionali, tant'è che ciascuno di noi credo, da amministratore locale, ha avuto modo di partecipare a quelle sedute delle Commissioni pubblici spettacoli che erano una seduta psicanalitica, perché entrare nel merito, sapendo come si organizza una sagra, di sicurezze all'estremo, è chiaro che si cercava di adattare e di sistemare.

Per essere concreti, sono tre ordini di questioni. La prima è quella che diceva il collega Bolzonello: in stabilità avevamo presentato un emendamento, poi è stato chiesto di presentare un ordine del giorno, accolto dalla Giunta, quindi già quello diventa elemento su cui la Giunta in teoria potrebbe lavorare. Ci sono altri argomenti che stanno verificando i colleghi sulle questioni che la Regione può fare in termini di semplificazione, di agevolazione di queste sagre, e ci sono temi di carattere nazionale che non competono a questo Consiglio regionale, a cui mi sembrava accennasse la collega Piccin, parlando di una proposta di legge nazionale.

Credo che se si lavora su queste due linee, sulla possibilità che la Regione ha di intervenire, laddove ciò è possibile fare, qua c'è la disponibilità, ed è un tema bipartisan, per cui credo che, se c'è la volontà di lavorare assieme, si lavora assieme. Sul tema della PDL nazionale si valuti quello che può intervenire.

Giustamente è stato detto che la stessa circolare del Ministro dell'Interno di luglio 2018 di fatto non ha risolto nulla, se non semplificato pochissime questioni, perché il tema è complesso e ci sono diversi elementi di cui bisogna tener conto. Se partiamo da questo, arriviamo, senza che per questo nessuno si senta sminuito, al ritiro della mozione, alla discussione, se si ritiene di fare comitati ristretti all'interno, della Commissione competente o sulla PDLN o sulla PDL o disegno di legge, se la Giunta riterrà di intervenire su alcune specifiche questioni di competenza regionale, però sul contenuto non c'è nessuna distinzione. Adesso si tratta di dare maggiore concretezza e in qualche maniera correttezza istituzionale di rapporti anche all'interno dello stesso Consiglio (l'ha ricordato il collega Bolzonello, e non ripeto) rispetto a questo tema, che credo sia un tema di interesse comune sul quale non c'è motivo e non ci sono

giustificazioni per divisioni inutili.

Se c'è la disponibilità a questo, noi siamo pronti a fare la nostra parte.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Calligaris.

CALLIGARIS. Per dire che io sono d'accordo con il collega Moretti e anche con la collega Piccin. Il nostro gruppo ha lavorato per preparare questo PDL regionale sulle sagre e sulle feste, e ci siamo scontrati, abbiamo anche valutato e ragionato su un PDL nazionale, ma, come hanno detto i miei predecessori, la materia è proprio una materia di sicurezza. Quella era praticamente la famosa circolare Minniti, che aveva praticamente unificato con una circolare tutta la legislazione e tutte le varie norme molto complicate e sparse anche negli anni e nelle leggi che riguardavano le sagre mettendo tutto insieme, sia la sicurezza propriamente detta, i vigili del fuoco, quasi arrivando in pratica a militarizzare le sagre paesane. Tra i fatti di Torino, il terrorismo e così via, si è arrivati alla militarizzazione della sagra di Polazzo, frazione di Fogliano Redipuglia. Questo è il risultato. Credo sia giusto operare su un doppio binario con un PDLN e un progetto di legge regionale che noi depositeremo a breve, e credo che sarà aperto a tutti gli interventi, anche perché dal punto di vista regionale noi abbiamo ragionato e valutato che in realtà noi possiamo intervenire con l'assistenza alle associazioni, e l'assistenza e la formazione ai comuni. Di più non possiamo fare, però possiamo fare operare tramite la proposta al Parlamento.

PRESIDENTE. Grazie. Siccome non vedo altri interventi, volevo chiedere all'Assessore Roberti se intendeva intervenire. Prego.

ROBERTI, *Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero*. Grazie Presidente. Soltanto per qualche chiarimento. Come ricordava giustamente il consigliere Moretti, questa stretta sugli eventi, sagre, concerti e varie manifestazioni aperte al pubblico, avviene in un particolare periodo storico: all'indomani di una tragedia accaduta a Torino in occasione della finale della Champions c'è una circolare, circolare Gabrielli, che in realtà non detta nuove regole, perché non ne detta di nuove (sono già quelle

previste dalla legge), ma la triste realtà è che purtroppo le regole non venivano seguite.

Come giustamente diceva lei, come troppo spesso accade in questo Paese, si aspetta la tragedia per poi rendersi conto che le regole non sono state rispettate, e quindi si passa da un estremo, cioè dal totale lassismo, all'altro, in cui non si fa distinzione tra la piazza piena, tra la Piazza San Carlo piena, e la piccola sagra di paese.

Fino a quel momento c'è stato buonsenso da parte di tutti, da parte di tutti i comitati di ordine pubblico e sicurezza che si riunivano e dicevano chiaramente che quello è un obiettivo sensibile perché ci sarà un particolare afflusso di persone o perché ci possono essere problemi per una particolare tipologia di pubblico, e quindi dedichiamo più attenzione, quell'altra è una sagra di paese dove non ci sarà nessun problema, e quindi possiamo essere molto più tranquilli con le misure di safety e security. Dopodiché arriva la circolare e davanti a una circolare del Capo della Polizia non c'è più buonsenso che tenga e tutti quanti devono mettere da parte il buonsenso e trattare allo stesso modo, come prevede la legge, la sagra di paese e il grande concerto in piazza.

C'è stato un intervento da parte del Ministro Salvini con una nuova circolare, ma che più di tanto non può fare, perché, esattamente come la circolare di prima poteva intervenire dicendo semplicemente applicate tutte le norme, la circolare del Ministro Salvini non può dire non applicate le norme ovviamente e chiaramente. Quindi c'è da fare un intervento di tipo normativo nazionale per distinguere quelle che sono le due categorie, tenendo ben presente che ovviamente ci si prende una responsabilità notevole ad andare a intervenire, perché ovviamente si tolgono misure di sicurezza, quindi bisogna fare molta attenzione a quello che si chiede e a quello che si pretende.

Ovviamente fino a quando non ci sarà una nuova normativa di carattere nazionale quello che può fare la Regione è dare un supporto e un sostegno a queste iniziative, che può essere di carattere economico, come dice la mozione, e anche di carattere organizzativo. Sicuramente una parte rientrerà, soprattutto per quanto riguarda la parte organizzativa degli eventi, nella legge sulla sicurezza, sulla nuova legge sicurezza che stiamo andando a predisporre, e che mi auguro entro

l'anno venga approvata, per dare un supporto a quei comuni, specialmente, visto che si parla di piccoli paesi, i piccoli paesi, che molto spesso non hanno nemmeno un Corpo di Polizia locale che può essere d'ausilio per l'organizzazione e per la tenuta dell'evento, quindi sicuramente riusciremo a dare delle risposte adeguate da questo punto di vista.

L'auspicio è ovviamente che su questa tematica non ci sia, visto che ovviamente non ha etichette di partito ed è un problema sentito di tutti, il battibecco di ho presentato prima io, hai presentato prima tu, questa me la intesto io, questo se la intesta quell'altro. È un problema serio, quello delle sagre... consigliere Capozzella, tutto, ma non nella riforma degli Enti locali anche le sagre per favore. Questo mi rifiuto di pensarlo, ma è un problema reale e serio, e sono convinto che i piccoli eventi, le piccole feste di paese, siano un valore assoluto da preservare, e su questo credo tutto il Consiglio regionale debba essere unito e lavorare insieme, quindi a non dividersi e battibeccare per queste sciocchezze. Grazie.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Grazie Assessore Roberti. Bolzonello.

BOLZONELLO. Sull'ordine dei lavori, giusto per capirci. Come avete visto, non ho battibeccato, perché altrimenti mi mettevo lì a fare il fenomeno, e qualcosa sarei riuscito anche a fare. Il tema era questo: da lei volevo una risposta perché quando mi è stato chiesto in finanziaria di ritirare l'emendamento, di presentare un ordine del giorno, e su quell'ordine del giorno c'è stato un voto comune, era perché la Giunta si era impegnata da quei banchi a presentare un provvedimento, quindi io mi aspetto che la Giunta presenti un provvedimento, tanto che questa mozione invita la Giunta, quindi è superata da quell'ordine del giorno.

Oggi veniamo a sapere che c'è anche un progetto di legge, che va benissimo, è corretto, è giusto, io mi aspetto che quest'Aula lo licenzi il prima possibile, per cui da parte nostra – l'ha detto il collega Moretti – il gruppo è convintissimo. Non vogliamo né primogenitura, perché abbiamo fatto l'emendamento, né essere però considerati gli ultimi della classe.

In un ragionamento di buonsenso, e condividendo questa mozione, perché quello che c'è scritto sono le stesse cose che ho detto quando ho presentato l'emendamento, quindi tutti stiamo dicendo più o meno le stesse cose, faccia ritirare questa mozione, se i colleghi la ritirano, lei presenterà un DDL. Se non presentate il DDL voi, lo presenterà la maggioranza nel suo insieme, la Lega, non lo so chi. Noi parteciperemo ai lavori senza nessun tipo di problema. Se volete andare avanti non c'è nessun problema, non faremo tanti discorsi, ma semplicemente non parteciperemo al voto, tanto non cambia nulla.

PRESIDENTE. Va bene, consigliere Bolzonello.

BOLZONELLO. Sull'ordine dei lavori, Presidente, perché è importante.

PRESIDENTE. Ho capito. L'ordine dei lavori mi sembra di capire che è la richiesta di ritiro della mozione.

BOLZONELLO. Sì, ma con delle argomentazioni che non sono un ritiro per il ritiro, ma ci sono delle argomentazioni di correttezza istituzionale nei passaggi, perché altrimenti la prossima volta in cui lei darà la parola alla Giunta e la Giunta mi chiederà, o ci chiederà, di ritirare un qualcosa, che credito diamo a quella Giunta che ci ha chiesto di ritirare e di presentare un ordine del giorno perché loro avrebbero presentato? Tutto qua.

Dopodiché ognuno fa quello che vuole. Noi non parteciperemo al voto e fine.

PRESIDENTE. Consigliere Bolzonello, quindi la proposta è ritiro in prospettiva che la Giunta prepari un DDL, una proposta di legge condivisa. Assessore.

ROBERTI, *Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero*. Mi scusi, Presidente. Soltanto per ribadire un concetto. Come ricordava lei, voi in legge di stabilità avete presentato un emendamento, quindi un provvedimento di legge che era molto vincolante. Il senso era proprio quello di ritirarlo così per presentare un ordine del giorno, che infatti è stato accolto, che dia un atto di indirizzo.

La mozione altro che è che un atto di indirizzo in cui si impegna la Giunta. Non è evidentemente la stessa cosa. Avessero presentato adesso un emendamento alla legge probabilmente avrei detto la stessa cosa, cioè di ritirarlo e fare un ordine del giorno. Questo non è il caso.

**Discussione sulla mozione: “Misure a favore della sopravvivenza di piccoli eventi e sagre di paese, che non possono sostenere il pesante aggravio dei costi per la sicurezza e per la semplificazione delle procedure” (51) (d’iniziativa dei consiglieri: Basso, Giacomelli, Piccin, Di Bert)**

PRESIDENTE. A questo punto comunque spetta al consigliere Basso la replica e la decisione se valutare di ritirare o meno questa mozione. Grazie.

BASSO. Grazie Presidente. Volevo anche io argomentare. Mi pare che siamo tutti d'accordo sul fatto che trattasi di un tema condiviso, di un tema nel quale crediamo, perché riguarda i nostri territori. Non lo ritengo però un tema superfluo, tanto più che Assessore, Presidente, si tratta di una mozione, quindi non di un progetto di legge o di una proposta vincolante. Poi è emerso durante il dibattito che ci sono vari testi e varie sensibilità che si stanno adoperando per arrivare a una proposta di soluzione, perché dire a una soluzione mi pare fin troppo lungimirante. Vero è anche, consigliere Bolzonello, che, se si tratta di un testo condivisibile, può essere sempre condiviso da tutti, quindi anche voi potete farlo proprio e dare così mandato futuro a chi lavora all'interno di quest'Aula per poter addivenire proprio a una soluzione...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE. Consigliere Bolzonello, per piacere lasciamo terminare il consigliere Basso. Grazie.

BASSO. Come lei, consigliere Bolzonello, ha impostato in tono armonico il suo intervento e ai fini costruttivi anche la risposta vuole essere assolutamente costruttiva e non avere il tema e il sapore della dialettica politica, non sicuramente sulla pelle dei nostri cittadini e delle persone che vivono nei contesti territoriali, vero è che si tratta di un tema importante, di una

questione che ci viene posta quotidianamente, di una questione che sicuramente l'Assessore Roberti ha in mente nei vari provvedimenti che si sta adoperando per produrre in vari settori, ed è anche altrettanto evidente che, avendo presentato questa mozione, poi condivisa da altre persone, non me la sento di poterla ritirare proprio per il fatto che c'è un'operazione di lavoro politico che sta arrivando e sulla quale si sta lavorando all'interno del Consiglio.

Mi sento di dire in tono armonico di chiedere al consigliere Bolzonello eventualmente di sottoscrivere il testo e di farlo diventare un testo il più possibile condiviso come matrice di altri provvedimenti nazionali e regionali futuri.

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Grazie consigliere Basso. Consigliere Bordin, interviene per ordine dei lavori?

BORDIN. Sull'ordine dei lavori per precisare e ribadire un po' quello che ho detto prima. Naturalmente se questa mozione dovesse rimanere in votazione noi la voteremo perché la condividiamo nei contenuti. Rimettiamo naturalmente ai proponenti la scelta di ritirarli o meno. Sinceramente il ritiro io non lo vedo negativamente. Ritengo che sarebbe una scelta valida all'interno di creare il clima giusto per questo argomento che secondo me veramente è importante che abbia un'ampia condivisione. Se non dovesse avvenire, mi auguro che però non sia un elemento che magari non creerà qualche fastidio quando andremo poi a discutere nel merito delle norme, che sono utili da approvare nell'interesse della nostra comunità. Benissimo tutto, ma ricordiamoci che siamo lì per fare l'interesse di tutti.

PRESIDENTE. Consigliere Bordin, mi scusi. Lei richiede anche il ritiro? Non ho capito. Mi sembra che il consigliere Basso non abbia intenzione di ritirare la mozione. Rimaniamo su quella posizione, quindi a questo punto, consigliere Honsell, sull'ordine dei lavori chiaramente.

**Discussione sulla mozione: “Misure a favore della sopravvivenza di piccoli eventi e sagre di paese, che non possono sostenere il**

**pesante aggravio dei costi per la sicurezza e per la semplificazione delle procedure” (51)  
(d’iniziativa dei consiglieri: Basso, Giacomelli, Piccin, Di Bert)**

HONSELL. Adesso una dichiarazione di voto. Io non pensavo di intervenire su questa mozione, anche perché mi sembrava abbastanza ovvio il contenuto, come del resto mi sembrava ovvio il contenuto dell'emendamento che fu presentato in finanziaria.

Pertanto adesso si è spostato l'asse di questa mozione. Non è più un tema che riguarda i servizi, i contributi, che possono essere forniti dalla Regione per l'organizzazione delle sagre e degli eventi minori, ma diventa un banco di prova su quella che è la correttezza legislativa in quest'Aula.

Poiché anche per esperienza personale ho visto miei emendamenti, le rare che sono stati presi in considerazione, addirittura fatti dei subemendamenti che potessero in qualche modo mettere fuori strada il mio emendamento, penso che in questo caso, pur condividendo ovviamente il senso di questa mozione, se si insiste a volerla mettere in votazione, non darò il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Santoro, dichiarazione di voto.

**Sull'ordine dei lavori**

SANTORO. Io volevo intervenire sull'ordine dei lavori. Volevo chiedere al consigliere Basso che cosa significa secondo lui approvare una mozione che ha lo stesso contenuto di un ordine del giorno che impegna la Giunta.

Che cosa otteniamo, se non un bis impegno della Giunta? L'Assessore ritiene di accogliere questa richiesta di bis impegno, quasi che la prima fosse stata uno scherzetto che abbiamo fatto all'interno di quest'Aula? Quando si parla di correttezza istituzionale non si parla certamente di primogenitura o di voler dei meriti rispetto alle questioni presentate, ma quanto che gli atti fatti all'interno di quest'Aula sono degli atti pesanti. Anche un ordine del giorno è un atto pesante che è stato ritenuto di formulare a seguito del ritiro di un emendamento su richiesta della Giunta, che chiedeva di essere impegnata su questo tema.

Che cosa vogliamo ottenere adesso, facendo una mozione sullo stesso tema? Qual è l'aggiunta?

PRESIDENTE. Consigliera Santoro, quindi sull'ordine dei lavori lei chiede il ritiro della mozione?

SANTORO. Certo, ribadisco che l'aggiunta di questo adempimento non ha alcun significato e anzi denigra l'azione che questo Consiglio ha fatto approvando un ordine del giorno, perché un ordine del giorno è atto impegnativo per la Giunta.

**Discussione sulla mozione: “Misure a favore della sopravvivenza di piccoli eventi e sagre di paese, che non possono sostenere il pesante aggravio dei costi per la sicurezza e per la semplificazione delle procedure” (51)  
(d’iniziativa dei consiglieri: Basso, Giacomelli, Piccin, Di Bert)**

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Comunque mi sembra che il consigliere Basso non intenda ritirare la mozione.

Se non ci sono altri interventi in questa direzione...

*(Intervento fuori microfono)*

Prego, Bolzonello.

BOLZONELLO. Grazie Presidente. E la ringrazio anche della correttezza con cui ha in questo momento gestito l'Aula.

Ovviamente noi non parteciperemo al voto di questa mozione non perché non la condividiamo – l'ho già detto prima e lo ripeto – all'interno ci sono esattamente tutte le cose che avevo esplicitato durante il dibattito in finanziaria, ma non partecipiamo semplicemente per un atto di correttezza istituzionale.

Io penso che in un'Aula la correttezza istituzionale sia la cosa più importante. Vale sempre e per tutte e tre le parti, maggioranza, minoranza e Giunta.

Avevo chiesto, e mi aspettavo correttamente, un disegno di legge della Giunta regionale, la Giunta regionale ancora ad oggi non ha presentato nulla, a questo punto mi rendo conto che non presenterà nulla perché arriverà qualcos'altro

dall'Aula, valuteremo quello che sarà in Aula, quindi dalla maggioranza, quello che ci verrà presentato, se sarà Lega, se sarà la coalizione che governa. Sarà quello che sarà.

Al momento prendiamo semplicemente atto di questo. Non è un fatto gravissimo, non cambia il mondo e non c'è nulla di particolare, ma c'è solo una questione di rapporti istituzionali. Qualcuno che fa il più furbo degli altri a me non piace. Se dovesse capitare a me, mi darebbe fastidio essere quello che prende in giro un collega. Tutto qua.

Sto fermo, ho chiesto al gruppo di non partecipare al voto, e il gruppo correttamente non parteciperà al voto. Siamo estremamente convinti che questa materia va disciplinata nel modo migliore per la nostra gente e daremo il nostro contributo in Commissione nel momento in cui sarà presentato quel disegno di legge.

Certo, mi farà piacere vedere che quel disegno di legge sarà presentato dalla Lega e non dalla Giunta, come chiesto da questa mozione, e quindi da Fratelli d'Italia. Ancora una volta la Lega spazzerà via l'intera coalizione e presenterà la propria...

*(Intervento fuori microfono)*

Mauro, adesso fammi fare fino in fondo tutto quanto, perché io sono stato tranquillo, e dico la verità.

Questa mozione invita la Giunta a fare un disegno di legge. La Giunta non farà il disegno di legge, lo farà la Lega e noi prenderemo atto che l'ha fatto la Lega il disegno di legge, quindi aiuteremo la Lega a migliorarlo, a fare quello che c'è da fare, eccetera, e non l'ha fatto la coalizione e non l'ha fatto la Giunta, come viene chiesto dalla mozione.

Ragazzi, a brigante, brigante e mezzo.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Capozzella.

CAPOZZELLA. È dichiarazione di voto, Presidente? Se io mi attenessi al testo della mozione, validissimo, per me da quel testo emerge un aggravio della burocrazia, perché si parla di aggiungere costi, tavoli, pool di esperti, e non so se tutte queste cose qui rilanciano l'evento.

Secondo me tutte queste cose giovano solo alla politica, che si fa vanto di proteggere e

valorizzare, invece – ripeto – aggrava oneri, personale, e quindi noi usciamo dall'Aula.

PRESIDENTE. Grazie. Giacomelli.

GIACOMELLI. Direi che abbiamo discusso di procedure oggi, ordini del giorno, mozioni. Apprendiamo che siamo tutti d'accordo sul messaggio della mozione e spiace se qualcuno si è sentito infastidito da questa iniziativa, perché evidentemente non ha la pazienza che ha il gruppo di Fratelli d'Italia, che di queste cose da inizio legislatura ne ha viste su mozioni, su interrogazioni, su progetti di legge.

Quando si presentava qualche cosa come Fratelli d'Italia e due settimane dopo arrivava un'iniziativa analoga, tendenzialmente si faceva un bel respiro e si votava l'iniziativa analoga. Dopodiché tecnicamente è vero, l'ordine del giorno c'è, è un ordine del giorno del Partito Democratico, nessuno non lo riconosce, è stato fatto proprio dalla Giunta e quindi riguarda una dinamica tra Partito Democratico e organo esecutivo, Giunta che poi deve venire a presentare in Consiglio regionale. Pertanto ritengo che tutti i partiti che sono presenti e tutti i movimenti politici che sono presenti in quest'Aula diano un'indicazione alla Giunta, che non è solo un'idea magari di un partito che non costituisce poi la maggioranza per votare, ma costituisce un indirizzo unanime.

Siamo molto interessati a ogni progetto di legge presentato da qualsiasi gruppo. Diciamo che lo apprendiamo ora dell'esistenza di questo progetto di legge; parteciperemo volentieri. Se qualcuno ci avvisava prima, magari non c'era nemmeno la mozione, che comunque non sarà ritirata e noi la votiamo.

PRESIDENTE. Grazie. Non vedo altri interventi. A questo punto ai voti la mozione.

Pongo in votazione la mozione dei consiglieri Basso, Giacomelli, Piccin e Di Bert, in termini regolamentari, mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

*(Segue la votazione)*

Rispondono "sì":

Barberio	Basso
Bernardis	Bordin

Boschetti	Calligaris
Camber	Di Bert
Giacomelli	Lippolis
Mattiussi	Morandini
Nicoli	Piccin
Polesello	Sibau
Tosolini	Turchet
Vaccher	

Si astengono:

Il Presidente Mazzolini (*prima della votazione*)

Honsell	
---------	--

Sono in congedo (*concessi nella seduta odierna*):

Budai	Dal Zovo
-------	----------

Comunico il risultato della votazione:

Presenti:	21
Votanti:	20
Favorevoli:	19
Contrari:	0
Astenuti:	1
In congedo:	2

L'Aula approva.

**Discussione sulle mozioni: Necessità di mobilitazione affinché si valutino a fondo gli effetti e si modifichi di conseguenza il Decreto Sicurezza” (38) (d’iniziativa del consigliere Honsell); “A tutela di persone vittime di danni, personali e/o materiali, ad opera di richiedenti asilo o di minori stranieri non accompagnati (20) (d’iniziativa dei consiglieri Bordin, Barberio, Bernardis, Calligaris, Turchet, Moras, Spagnolo, Slokar, Miani, Tosolini, Mazzolini, Polesello, Gherinich, Budai); “Minori stranieri non accompagnati: urgente risolvere le criticità del sistema di accoglienza” (59) (d’iniziativa dei consiglieri Ussai, Capozzella, Dal Zovo, Sergio)**

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'ordine del giorno, al punto 4. C'è la discussione di alcune mozioni che hanno lo stesso tema, o forse tematica, ma che ritengo con posizioni diverse. La prima è presentata dal consigliere Honsell, la

seconda, la n. 20, da Bordin e altri firmatari, la terza da Ussai, la n. 59, e altri firmatari.

Do lettura della mozione n. 38.

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Visto il Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" detto anche "Decreto Sicurezza" che contiene disposizioni urgenti in materia di rilascio di permessi temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale, di immigrazione e di cittadinanza.

Premesso che il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità il Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 su immigrazione e sicurezza, approvato in seguito nelle opportune sedi parlamentari col voto favorevole dei senatori del Movimento 5 Stelle e della Lega.

Ricordato che:

- il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 4 ottobre ha firmato il decreto con preciso richiamo: "Avverto l'obbligo di sottolineare che, in materia, restano fermi gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato, pur se espressamente richiamati nel testo normativo, e in particolare, quanto direttamente disposto dall'art. 10 della Costituzione e quanto discende dagli impegni internazionali assunti dall'Italia";
- che la VI commissione del Consiglio superiore della Magistratura ha espresso un parere di incostituzionalità per la parte del Decreto che si occupa di migranti e richiedenti asilo:

Considerato che:

- il dato relativo ai migranti sbarcati è stato nel 2016 di 144.574, nel 2017 di 108.538 e nel 2018 (al 12 ottobre) di 21.426, confermando un trend in calo che dunque non evidenzia la necessità di misure straordinarie;

- nella Relazione sul funzionamento del Sistema di Accoglienza presentata alla Camera dei Deputati lo scorso 14 agosto il Ministro dell'Interno Matteo Salvini definiva il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) "un ponte necessario all'inclusione";

- il decreto suddetto trasforma l'accoglienza nelle reti SPRAR (l'unico strumento di accoglienza che coinvolge le amministrazioni locali), prevedendola solamente per i titolari di protezione internazionale e per i minori non accompagnati e questa scelta indirizza il sistema di 2 accoglienza verso i grandi centri (CARA, CAS), sovradimensionati e spesso relegati in luoghi isolati, sfavorendo quel processo d'inclusione sociale che dovrebbe essere elemento portante di una strategia di integrazione che vada a vantaggio sia dei richiedenti asilo che delle comunità ospitanti;

- la prima disposizione del Decreto prevede l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari e disciplina casi speciali di permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario. Il presente articolo, apportando modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, prevede l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, valevole per due anni e convertibile in lavoro;

- l'impossibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe prevista dal Decreto Sicurezza impedisce loro di accedere a servizi basilari come la sanità, creando oggettivamente un rischio per la salute pubblica; e che, inoltre, l'esclusione dal registro anagrafico, impedendo l'accesso alla residenza e il rilascio della carta d'identità, esclude la possibilità di essere beneficiari di un contratto di lavoro, favorendo l'emersione del lavoro nero e dell'illegalità in generale che genera problemi di pubblica sicurezza all'interno delle comunità

- i minori stranieri non accompagnati rischiano, al compimento del 18° anno di età, di uscire dai percorsi di accoglienza e di finire in strada o, alternativamente, di richiedere il prosieguo amministrativo con rette a totale carico del comune, fino al compimento del 21° anno di età;

- l'ANCI (Associazione Nazioni Comuni Italiani) ha stimato in 280 milioni di Euro i costi amministrativi conseguenza diretta del decreto sicurezza che ricadranno su Servizi Sociali e Sanitari territoriali e dei Comuni, per l'assistenza ai soggetti vulnerabili, oggi a carico del sistema nazionale;

Considerato che il Decreto Legge in oggetto:

- elimina la possibilità per le commissioni territoriali e per il Questore di valutare la sussistenza dei gravi motivi di carattere umanitario e dei seri motivi di carattere

umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, abrogando, di fatto, l'istituto del rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari e introducendo una tipizzazione delle tipologie di tutela complementare;

- estende il periodo massimo di trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per rimpatrio da 90 a 180 giorni;

- elimina gli sportelli comunali che forniscono attività informative, di supporto e di assistenza agli stranieri che intendano accedere ai programmi di rimpatrio volontario assistito;

- indirizza l'accoglienza verso centri sovradimensionati, riservando l'accoglienza nel sistema SPRAR ai soli titolari di protezione e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo di fatto i richiedenti asilo;

- esclude la possibilità ai detentori di permesso di soggiorno attraverso richiesta di asilo l'iscrizione all'anagrafe dei residenti; - estende la lista dei reati che comportano la revoca o il diniego della protezione internazionale e dello status di rifugiato;

Ritenuto che:

- abolire la protezione umanitaria e sostituirla con il permesso di soggiorno per motivi speciali aumenterà i contenziosi giudiziari, atteso che la disposizione che lo prevede contrasta con i principi di cui all'articolo 10 della Costituzione italiana, e accrescerà le presenze di irregolari sul territorio;

- vengano vanificati gli sforzi fatti da tutti quei Comuni d'Italia che, attuando nei propri territori la rete SPRAR, hanno fornito un notevole contributo per assicurare un'equa distribuzione sostenibile su tutto il territorio nazionale, evitando che fosse per lo più concentrato nelle grandi aree urbane;

- il trattenimento amministrativo dei richiedenti asilo nei Centri di permanenza per il rimpatrio non può diventare di fatto la norma e non può andare oltre le esigenze della prima identificazione; e che, considerata l'oggettiva difficoltà di effettuare rimpatri volontari e l'assenza di ulteriori accordi con i paesi di origine, i richiedenti asilo trattenuti nei CPR, al termine dei 180 giorni, rimarrebbero in Italia senza avere diritti e questo potrebbe favorire marginalità estreme, disoccupazione e illegalità;

- l'estensione dell'elenco di reati che comportano la sospensione della domanda



d'asilo e causano l'espulsione immediata, con l'inserimento tra gli altri di oltraggio a pubblico ufficiale, contrasti con il principio secondo cui ciascun individuo ha diritto a ricorrere in sede giurisdizionale contro un provvedimento giudiziario in ogni ordine e grado. La Carta costituzionale contempla infatti la "presunzione d'innocenza" fino al terzo grado di giudizio;

- viene lesa il diritto dei richiedenti asilo effettivamente soggiornanti in un territorio ad essere iscritti all'anagrafe di un determinato comune (o municipalità);

- il decreto così come articolato, per la parte relativa alla nuova regolamentazione della condizione degli immigrati comporterà per gli amministratori locali notevoli disagi sia di ordine finanziario che in materia di sicurezza pubblica; Tutto ciò premesso;

impegna la Giunta regionale:

1) ad inviare la presente mozione alla Presidenza della Repubblica, al Governo, ai parlamentari del territorio, invitandoli a considerare gli esiti positivi dei percorsi avviati e ad analizzare con maggiore dettaglio l'impatto negativo del Decreto;

2) a richiedere al Governo di istituire un tavolo di concertazione con l'ANCI al fine di valutare la modifica della normativa in essere, tenuto conto delle ricadute concrete sulle realtà locali, in termini economici, sociali e rispetto alla sicurezza dei territori;

3) a chiedere al Ministro dell'Interno, al Governo nazionale e al Parlamento italiano, attraverso nuove misure di legge, di ampliare l'accoglienza SPRAR o istituire un nuovo sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, a controllo diretto delle Amministrazioni locali, in modo da garantire, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, un utilizzo trasparente dei fondi ed interventi di "accoglienza integrata" che superino la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di formazione ed inserimento lavorativo e socio-economico;

4) a chiedere al Ministro dell'Interno, al Governo nazionale e al Parlamento italiano di presentare nuove misure di legge che contemplino la possibilità per tutti i Sindaci dei Comuni d'Italia,

in quanto garanti dell'ordine e della sicurezza pubblica, di conoscere con certezza il numero dei richiedenti asilo effettivamente presenti sul proprio territorio, attraverso l'iscrizione all'anagrafe."

Do lettura della mozione n. 20.

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Premesso:

- che si sono verificati casi di richiedenti asilo e di minori stranieri non accompagnati, ospitati sul territorio nazionale, ai sensi della normativa vigente, che si sono resi colpevoli di condotte illecite, sia all'interno delle strutture di accoglienza, che all'esterno di esse, sia in danno degli operatori, che di soggetti terzi, condotte le quali, oltre a creare diffuso allarme sociale, determinano danni a cose e a persone;

- che tali episodi hanno avuto luogo, anche di recente, nella nostra Regione, ricevendo ampio rilievo mediatico e diffusa disapprovazione;

- che, in questi casi, l'ingiustizia subita viene ulteriormente aggravata dal fatto che la responsabilità risarcitoria diretta, in riparazione dei danni subiti, non trova, nella quasi totalità dei casi, alcuna risposta ordinamentale, attesa la condizione di indigenza nella quale versano i responsabili;

Considerato:

- che i soggetti che accolgono, a diverso titolo, tali richiedenti, ricevono pubblici contributi al fine di garantire loro, oltre a vitto e alloggio, anche strumenti di integrazione ed informazione che non possono non ricomprendere, oltre alla conoscenza della lingua, anche quel complesso di diritti e di doveri patrimonio di questo Stato e della cultura, anche giuridica, che ci identifica e alla quale apparteniamo, principi che, nella loro osservanza, costituiscono presupposto ineludibile per un reale e concreto percorso di progressivo inserimento sociale;

- che, nel contempo, i gestori della struttura sono chiamati a garantire ed assicurare condizioni minime di sicurezza all'interno della stessa, così da prevenire tanto eventuali infortuni, quanto, per ciò che loro compete, ipotesi di condotte violente, rivolte a cose e persone;

- che, alla luce di un tanto, costituisce una reale emergenza garantire, quale norma di civiltà, che i danni cagionati da richiedenti asilo o da minori stranieri non accompagnati, ad operatori delle

strutture o a terzi, possano trovare un equo ristoro, almeno sotto il profilo patrimoniale;

- che, al riguardo, appare congruo, in un'ottica di tutela generale e di sistema, prevedere che i soggetti che ospitano stranieri richiedenti asilo o minori stranieri non accompagnati, in tutte le diverse declinazioni e ipotesi possibili, forniscano, quale condizione per ricevere il contributo statale previsto dalle norme vigenti, adeguata copertura assicurativa, o polizza fideiussoria, atta a garantire i soggetti danneggiati ed offesi da condotte aggressive e violente da quelli loro recate, tanto in danno della sfera personale, quanto di quella patrimoniale;

- che, in particolare, in tale contesto, appare necessario che vengano assicurate e/o comunque garantite, quali condizioni minime di tutela, le seguenti ipotesi di rischio e di danno: danni a cose o persone, cagionati, anche volontariamente, all'interno o all'esterno delle strutture, da parte di minori stranieri non accompagnati, in danno degli operatori o in danno di soggetti terzi; danni a cose o persone, cagionati, anche volontariamente, sia all'interno che all'esterno delle strutture, da parte di richiedenti asilo, in danno degli operatori o in danno di soggetti terzi;

Tutto ciò premesso;

impegna  
la Giunta regionale

1) a farsi promotrice nei confronti del Governo affinché intervenga tanto sotto il profilo normativo, quanto sotto quello regolamentare, per introdurre l'obbligo, da parte dei soggetti pubblici e privati che, a qualsivoglia titolo, ospitino richiedenti asilo o minori stranieri non accompagnati, in tutte le diverse declinazioni e ipotesi possibili, ricevendo al riguardo i contributi previsti dalle norme vigenti, di fornire, quale condizione necessaria per ricevere i contributi de quo, polizza assicurativa o congrua fideiussione bancaria, idonea a garantire un equo ristoro patrimoniale relativo al rischio di danni, a cose e/o a persone, che vengano posti in essere, anche volontariamente, sia all'interno che all'esterno delle strutture, tanto in danno degli operatori, quanto dei terzi, dai soggetti suindicati;

2) a farsi promotrice nei confronti del Governo affinché, in via subordinata, venga disposta l'istituzione, a livello nazionale, di un Fondo di Garanzia a tutela delle vittime, costituito mediante detrazione di una quota parte del contributo nazionale previsto dalle norme vigenti per l'accoglienza di ogni richiedente asilo, o di ogni minore straniero non accompagnato, idoneo a garantire un equo ristoro patrimoniale relativo al rischio di danni, a cose e/o a persone, che vengano posti in essere, anche volontariamente, sia all'interno che all'esterno delle strutture, tanto in danno degli operatori, quanto dei terzi, dai soggetti suindicati".

Do lettura della mozione n. 59.

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Visti il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 (Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale), il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) e la legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati), che hanno introdotto, fra l'altro, misure che riguardano il rafforzamento dei diritti e delle tutele in favore dei minori a partire dalle fasi di accoglienza, rappresentando il quadro normativo di riferimento per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;

Visto, in particolare, l'articolo 2 della richiamata legge 47/2017 che definisce minore straniero non accompagnato (MSNA) presente nel territorio dello Stato il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano;

Visto il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, c.d. "Decreto Sicurezza", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge 1° dicembre 2018, n. 132, che mantiene l'accoglienza nelle reti SPRAR (Sistema di

protezione per richiedenti asilo e rifugiati) per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati;

Considerato che i minori stranieri non accompagnati si trovano in una condizione di importante vulnerabilità che costituisce un fattore pregiudizievole alla crescita in quanto a rischio di marginalità, sfruttamento e abusi;

Tenuto conto che il flusso di tali minori nella nostra regione è in continuo aumento così come evidenziato dai dati del Piano triennale per l'integrazione delle persone straniere immigrate 2017- 2019, adottato con la delibera della Giunta regionale 18 maggio 2017, n. 915, in base al quale i minori stranieri non accompagnati presi in carico dai servizi sociali dei comuni del FVG sono passati dai 111 del 2013 ai 637 del 2016;

Considerato che dal Piano annuale dell'immigrazione 2018 risulta che al 31 settembre 2017 la nazionalità maggiormente rappresentata è costituita dai giovani provenienti dal Kosovo (30,9% del totale), seguiti dai Pachistani e dagli Albanesi. Riguardo l'età, il 97% dei minori ricade nella fascia 14- 2 17 anni con netta prevalenza di giovani di 17 anni (315 su 469) e che a dicembre 2018 dal Report statistico mensile della Direzione Generale dell'immigrazione ne risultano 785, passando dal decimo al terzo posto in Italia per presenze (escludendo la Sicilia);

Tenuto conto che in sede di parere sul Piano dell'immigrazione alcuni componenti della Consulta regionale per l'integrazione delle persone straniere immigrate avevano espresso perplessità sui provvedimenti che, affrontando il tema dei minori stranieri non accompagnati, trattano per la gran parte ragazzi quasi maggiorenni che provengono da Albania e Kosovo "territori che sicuramente non sono interessati in questo momento da guerre e carestie";

Considerato che per i Comuni, in qualità di soggetti deputati all'accoglienza del minore, anche mediante i centri dello SPRAR (Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati), e all'attivazione della rete dei servizi sociali, il tema dei giovani stranieri non accompagnati è divenuto centrale per il forte impatto sul sistema di welfare locale, sia dal punto di vista economico che sociale ed operativo;

Considerato che le maggiori criticità rilevate

dagli operatori della regione per ciò che riguarda i centri che accolgono minori stranieri non accompagnati risultano essere, in particolare, la insufficienza della rete di controllo sulle strutture per minori stranieri non accompagnati, la scarsità di personale educativo e formativo nonché la carenza del numero di tutori volontari rispetto ad altre regioni italiane;

Tenuto conto che mediamente il costo per l'accoglienza in struttura è di 75 euro al giorno, di cui 45 euro sono rimborsati dallo Stato e il restante costo è attualmente del tutto coperto dalla Regione che trasferisce le risorse ai Comuni e che per far fronte a questa spesa, ha previsto per il 2018 una copertura di 4.800.000 euro circa a cui sono stati aggiunti, con il disegno di legge di assestamento, altri 940.000 euro sempre per il 2018;

Ritenuto che a fronte di tali cifre e di tali risorse risulta quanto mai necessario definire un perimetro di regolarità che consenta di controllare i costi ed evitare alcune disparità di spesa e di trattamento che si verificano da struttura a struttura in diverse zone della regione;

Ritenuta pertanto fondamentale una revisione dell'ormai obsoleto regolamento per le strutture di accoglienza residenziale per finalità assistenziali, adottato con decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 1990, n. 83, al fine di definire e pianificare, fra l'altro, il miglioramento delle caratteristiche delle strutture che accolgono minori stranieri non accompagnati tale da garantire livelli minimi di sicurezza sia per chi viene accolto sia per la comunità responsabile dell'accoglienza;

Rilevato che l'esiguo numero di tutori volontari presenti nell'elenco (40) per minori non accompagnati nel territorio regionale appare dovuto, per lo più, a poca disponibilità a ricoprire tale ruolo;

Tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente

1. ad attivarsi presso le autorità competenti affinché sia data prioritaria applicazione, sussistendone i presupposti, alle disposizioni del decreto legislativo 286/1998 relative al ricongiungimento con la propria famiglia in patria, in modo che sia garantito ai minori

stranieri non accompagnati il primario diritto all'unità familiare;

2. in subordine, ad attivarsi presso le autorità competenti affinché l'affido familiare sia ritenuto prioritario rispetto agli accoglimenti presso le comunità, soprattutto quando viene verificata la presenza di un parente idoneo all'affidamento sul territorio regionale;

3. ad adottare le misure ritenute più idonee a supportare i Comuni e la rete degli SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) in qualità di enti deputati all'accoglienza del minore straniero non accompagnato;

4. a rivedere urgentemente il regolamento per le strutture di accoglimento residenziale per finalità assistenziali, al fine di definire e pianificare, fra l'altro, il miglioramento delle caratteristiche delle strutture che accolgono minori stranieri non accompagnati nell'ottica di definire un perimetro di regolarità che consenta di controllare i costi ed evitare alcune disparità di spesa e di trattamento che si verificano da struttura a struttura in diverse zone della regione;

5. a valutare misure atte a potenziare l'offerta formativa per ampliarla, anche attraverso la previsione dell'attivazione di corsi brevi (150 ore) professionalizzanti e orientati all'offerta lavorativa;

6. a promuovere campagne di sensibilizzazione al fine di raccogliere adesioni per l'esercizio della funzione di tutore di minore straniero non accompagnato".

Consigliere Camber, prego.

### **Sull'ordine dei lavori**

CAMBER. Chiedo se si può anticipare la n. 50 e cominciare a discuterne subito, per problemi pratici di attuazione ove il Consiglio intendesse votarla.

PRESIDENTE. Consigliere Bolzonello.

BOLZONELLO. Anche per dirvi un'altra cosa, che riguarda quella di prima. Avessimo voluto fare il furbo - eravate in diciannove - chiedevo il numero legale e non avreste votato neanche la mozione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Bolzonello. Consigliere Bordin, sull'ordine dei lavori.

BORDIN. Noi chiediamo comunque che le mozioni che abbiamo presentato vengano discusse perché comunque ho già avuto modo di far presente in occasione della Conferenza dei Capigruppo, che ci troviamo con un numero importante di mozioni presentate dai componenti del mio gruppo che non sono state ancora discusse. O ci impegniamo a calendarizzare dei Consigli in cui andiamo ad analizzare, approfondire e votare l'arretrato, oppure rischiamo veramente che le mozioni continuino a essere accartocciate nel fondo dei banchi e non vengano discusse.

Sono le uniche due mozioni che abbiamo presentato. Siccome questa mozione, che chiedevo anche all'Assessore, è urgente, chiederei che venga magari calendarizzata all'inizio di giovedì mattina, magari iniziamo mezz'ora prima. Siccome è una richiesta dell'Assessore, mi pare che ne chiede importante la discussione, per me va bene quell'ipotesi.

PRESIDENTE. Consigliere Bordin, quindi lei non accetta l'anticipo della mozione e andiamo avanti sull'ordine dei lavori?

*(Intervento fuori microfono)*

Come primo punto dell'ordine del giorno giovedì mattina.

Ci sono il consigliere Honsell e Moretti. Sull'ordine dei lavori?

*(Intervento fuori microfono)*

Prego.

HONSELL. Sono stupito di questa proposta di anticipare una mozione. Questo è stato definito più volte dai Capigruppo e non ne capisco la motivazione.

Soprattutto è già la seconda volta che questa cosa viene ritardata.

PRESIDENTE. Visto che gli interventi siano più o meno gli stessi...

*(Intervento fuori microfono)*

Camber, se ritira la richiesta e accoglie quella di Bordin per proseguire sull'ordine dei lavori.

CAMBER. Già l'altra volta avevo calendarizzata la 45 e non siamo riusciti a farla, e non è più ricomparsa neanche in questo Consiglio. Ci sono alcune situazioni che hanno maggiore urgenza o meno.

Accetto la proposta. Se non riusciamo a chiudere oggi, quindi che vada al terzo posto oggi, e, se non riusciamo a farla, di portarla al primo posto giovedì, a meno che oggi non vadano avanti veloci le altre. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo ancora un'ora.

*(Intervento fuori microfono)*

Sì.

BOLZONELLO. Ci vuole una riunione dei Capigruppo per cambiare l'ordine del giorno dei lavori. Sembra che tutti decidono di fare quello che vogliono. Nella vita quattro passaggi...

**Discussione sulle mozioni: Necessità di mobilitazione affinché si valutino a fondo gli effetti e si modifichi di conseguenza il Decreto Sicurezza" (38) (d'iniziativa del consigliere Honsell); "A tutela di persone vittime di danni, personali e/o materiali, ad opera di richiedenti asilo o di minori stranieri non accompagnati (20) (d'iniziativa dei consiglieri Bordin, Barberio, Bernardis, Calligaris, Turchet, Moras, Spagnolo, Slokar, Miani, Tosolini, Mazzolini, Polesello, Ghersinich, Budai) e "Minori stranieri non accompagnati: urgente risolvere le criticità del sistema di accoglienza" (59) (d'iniziativa dei consiglieri Ussai, Capozzella, Dal Zovo, Sergio)**

PRESIDENTE. Consigliere Bolzonello, per l'inversione non serve la Capigruppo.

Nell'eventualità, abbiamo riunione di Capigruppo dopo.

A questo punto proseguire sull'ordine dei lavori, quindi passerei la parola sulla mozione n. 38. Consigliere Honsell, ha la parola.

HONSELL. Grazie Presidente. Mi concedete soltanto cinque minuti, quindi è molto difficile

poter sintetizzare questa mozione, che io spero voi possiate avere avuto comunque trovato il tempo di leggere e approfondire.

Come ben sappiamo, qui non è il caso di entrare sul tema del ruolo, del non ruolo, della caratteristica di questa nostra epoca, che sono le migrazioni, quanto piuttosto di questo Decreto sicurezza, che mi sembra sia stato approvato senza tener conto di quelle che erano le realtà presso gli Enti locali.

Non si cancella la problematica dei migranti, la problematica dei richiedenti asilo, la problematica dei minori non accompagnati. Non si cancella per legge, questi rimangono, pertanto io mi limito a rileggere alcuni dei punti di questa mozione, che credo meriti anche a chi la pensa diversamente comunque di dedicare un po' di riflessione.

Il decreto trasforma l'accoglienza nelle reti SPRAR, che è l'unico strumento di accoglienza, che coinvolge le amministrazioni locali, prevedendola solamente per i titolari di protezione internazionale e per i minori non accompagnati. Questa scelta indirizza il sistema di accoglienza verso i grandi centri sovradimensionati e spesso relegati in luoghi isolati, sfavorendo quel processo di inclusione sociale che dovrebbe essere elemento portante di una strategia di integrazione che vada a vantaggio certamente dei richiedenti asilo, ma anche delle comunità ospitanti.

L'impossibilità poi per i richiedenti asilo di iscriversi all'Anagrafe prevista dal Decreto sicurezza impedisce loro di accedere ai servizi basilari, come quelli della sanità, creando oggettivamente un rischio per la salute pubblica. Inoltre l'esclusione dal registro anagrafico impedisce l'accesso alla residenza e il rilascio della carta di identità, escludendo la possibilità di essere beneficiari di un contratto di lavoro, quindi favorendo il lavoro nero, l'illegalità. Teniamo presente che questo decreto crea degli irregolari, e questi irregolari non scompaiono, questi irregolari rimangono nel nostro territorio. L'ANCI stesso ha stimato in 280 milioni di euro i costi amministrativi che saranno conseguenza diretta del cosiddetto Decreto sicurezza, che ricadranno sui servizi sociali e sanitari territoriali e dei comuni per l'assistenza comunque ai soggetti vulnerabili, oggi invece a carico del Sistema Sanitario Nazionale.

Non è con un provvedimento di legge come

questo che si vanno a semplificare i problemi; anzi, si vanno ad aggravare.

Vengono eliminati sportelli comunali che forniscono attività informative di supporto e di assistenza agli stranieri che intendono accedere anche ai programmi di rimpatrio volontario assistito per così dire. Si ritiene che abolire la protezione umanitaria e sostituirla con il permesso di soggiorno per motivi speciali aumenterà tra l'altro i contenziosi giudiziari atteso che la disposizione che lo prevede contrasta con i principi di cui all'articolo 10 della Costituzione.

Verranno vanificati gli sforzi fatti da tutti quei comuni d'Italia che, attuando nei propri territori la rete SPRAR, hanno fornito un notevole contributo per assicurare un'equa distribuzione sostenibile su tutto il territorio nazionale, evitando che vi fosse perlopiù un concentramento nelle grandi aree urbane.

L'estensione dell'elenco dei reati che comportano la sospensione della domanda d'asilo e causano l'espulsione immediata, con l'inserimento, tra gli altri, di oltraggio a pubblico ufficiale, contrasta poi con il principio secondo cui ciascun individuo ha diritto a ricorrere in sede giurisdizionale contro un provvedimento giudiziario in ogni ordine e grado. La Carta costituzionale contempla infatti la presunzione di innocenza.

Viene leso anche il diritto dei richiedenti asilo effettivamente soggiornanti in un territorio a essere iscritti all'Anagrafe di un determinato comune o di municipalità, e così in particolare la parte relativa alla nuova regolamentazione della condizione di immigrati comporterà per gli amministratori locali notevoli disagi sia di ordine finanziario che in materia di sicurezza pubblica.

Pertanto quello che si chiede in questa mozione è dunque di monitorare l'effetto di questo decreto, di non immaginare che sia una panacea che ha per legge eliminato tutti i problemi. I problemi non solo permangono, ma chi è stato sindaco nei cinque anni precedenti sa bene con quale difficoltà è stata affrontata. Quella difficoltà non è azzerata, ma è ancora lì. Anzi, a nostro avviso è ancora più aggravata, però, proprio per questo motivo, si chiede di monitorare, dunque si impegna la Giunta a inviare la presente mozione alla Presidenza della Repubblica, al Governo e ai Parlamentari invitando a considerare gli esiti positivi dei

percorsi avviati e ad analizzare con maggiore dettaglio l'impatto di questo decreto, a richiedere al Governo di istituire un tavolo di concertazione con l'ANCI al fine di valutare la modifica della normativa in essere, tenuto conto delle ricadute concrete sulle realtà locali in termini economici, sociali e anche sul rispetto e alla sicurezza stessa dei territori, a chiedere al Ministro dell'Interno, al Governo nazionale e al Parlamento italiano, attraverso nuove misure di legge, di ampliare l'accoglienza dello SPRAR, eventualmente di istituire anche un nuovo sistema di protezione, e infine di chiedere al Ministro dell'Interno, al Governo nazionale e al Parlamento italiano di presentare nuove misure di legge che contemplino la possibilità per tutti i sindaci dei comuni d'Italia, in quanto garanti dell'ordine e della sicurezza pubblica, di conoscere con certezza, perché questo decreto crea una quantità di irregolari, il numero dei richiedenti asilo effettivamente presenti sul proprio territorio attraverso l'unico strumento che possono avere i comuni, che è dunque l'iscrizione all'Anagrafe.

Io ringrazio per il minuto in più che mi è stato concesso, ma, essendo questo uno degli atti politici che non sto qui a commentare, ma che certamente è caratterizzato, penso che quest'Aula dovrebbe, sulla base anche di un documento come quello che io ho presentato, poter riflettere e farlo proprio anche con lo spirito costruttivo di chi magari questo Decreto sicurezza... di quelle parti politiche che l'hanno approvato. Grazie.

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN**

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Honsell. La parola al consigliere Bordin, primo firmatario della mozione n. 20.

**BORDIN.** Questa mozione è nata perché all'epoca della sua presentazione c'era stato un episodio abbastanza clamoroso che aveva avuto risalto sulla stampa, di una signora che aveva subito dei danni a una propria autovettura per effetto di un comportamento posto in essere da una persona ospite di una struttura.

Naturalmente questa persona si lamentava ovviamente per il danno subito, ma anche per il fatto che chiaramente non avrebbe avuto nessun tipo di ristoro e i danni se li sarebbe

dovuti prendere nel groppone. Cosa prevede questa mozione? Prevede di promuovere nei confronti del Governo un intervento normativo affinché venga introdotto l'obbligo da parte di soggetti pubblici e privati, che a qualunque titolo ospitano richiedenti asilo o minori stranieri non accompagnati, di stipulare una polizza assicurativa o di fornire apposita fideiussione bancaria a garanzia del ristoro patrimoniale relativamente ai danni a cose o persone che potrebbero essere poste in essere da comportamenti da parte degli stranieri ospitati nelle strutture.

Danni a cose o persone, naturalmente che possono essere talvolta anche importanti, e che espongono chi li subisce il fatto di avere, oltre al danno, la beffa in quanto non riesce a essere ristorato poi di quanto patito.

In subordine viene chiesto poi al Governo di istituire un fondo di garanzia a tutela delle vittime mediante di una detrazione di una quota parte del contributo nazionale previsto dalle norme vigenti per l'accoglienza di ogni richiedente asilo o di ogni minore non accompagnato. Anche in questo quindi si tratta di un'ipotesi subordinata rispetto a quella precedente, che riteniamo peraltro comunque prevalente e preferibile, sempre per la medesima finalità. Questa mozione fondamentale ha lo scopo di andare a tutelare quelle che possono essere le potenziali vittime di eventi delittuosi o danni provocati all'interno delle strutture o all'esterno delle strutture da parte di stranieri o minori non accompagnati, che oggi comunque vedono di solito le vittime inerti di fronte a questi tipi di comportamenti.

Riteniamo che quantomeno si debba garantire a chi subisce un simile danno un equo ristoro. Siccome è evidente che gli stranieri richiedenti asilo o i minori stranieri non accompagnati non hanno risorse proprie, quindi in nessun caso possono naturalmente risarcire questi danni, è corretto che venga creato un meccanismo tale per cui chi li subisce abbia una fondata possibilità di ottenere un ristoro.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Bordin. Consigliere Ussai.

USSAI. Grazie Presidente. Il tema dei minori stranieri non accompagnati è diventato negli ultimi anni sempre più centrale soprattutto per il

forte impatto sul welfare locale sia dal punto di vista economico che sociale e operativo.

Parliamo di una fascia di popolazione in una condizione di importante vulnerabilità che costituisce un fatto pregiudiziale alla crescita in quanto a rischio marginalità e sfruttamento e abuso, spesso anche soggetti a tratta.

Nella nostra regione – cito alcuni numeri dal piano triennale – siamo passati da 111 minori stranieri non accompagnati presi in carico dai servizi sociali dei comuni del Friuli Venezia Giulia nel 2013 a 637 nel 2016. Nel piano annuale del 2018 si dice che c'erano presenti, su 469 minori, 315 diciassetenni e le nazionalità maggiormente rappresentate erano, al 30 settembre 2017, il 30 per cento di kosovari, dei pakistani, albanesi e significativo è il dato invece, il report, statistico mensile della Direzione generale dell'immigrazione, secondo cui risulta che a dicembre 2018 abbiamo presenti in regione 785 minori stranieri non accompagnati, quindi passiamo dal decimo posto al terzo posto in Italia, senza contare la Sicilia, che è luogo di sbarco.

Faccio presente che noi ne abbiamo 785 e quelli che sono prima di noi, a parte la Sicilia, sono la Lombardia e l'Emilia-Romagna, che ne hanno rispettivamente 875 e 792. Parliamo di un numero molto vicino al nostro, però con popolazioni regionali sicuramente molto più importanti.

Per questo la Regione Friuli Venezia Giulia ha stanziato nel Piano immigrazione del 2018 4,8 milioni di euro, a cui si sono aggiunti in assestamento 940 mila euro, per cui anche dal punto di vista di impegno economico per le casse della Regione è una spesa importante. Alcune osservazioni rispetto alla perplessità anche di alcuni interventi sono state sollevate anche da alcuni componenti della Consulta regionale per l'immigrazione delle persone immigrate, che adesso non c'è più, ma che all'epoca in sede di parere avevano sollevato la questione del fatto che una parte significativa di questi minori non accompagnati veniva da Kosovo e Albania, territori – cito testualmente – che sicuramente non sono interessati in questo momento da guerre e carestie.

Analizzando questo quadro in maniera costruttiva e propositiva, noi abbiamo cercato di confrontarci con gli operatori dei servizi sociali, con la Consulta, con anche persone che lavorano

all'interno di questi centri di accoglienza, e per questo abbiamo deciso di sottoporre all'attenzione di quest'Aula alcune delle criticità e alcune delle possibili proposte di soluzioni.

Una importante criticità a nostro avviso riguarda la situazione dei centri per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati; in particolare l'insufficiente rete di controllo di queste strutture, la scarsità del personale educativo, ma anche la carenza del numero dei tutori volontari. Richiamando una relazione del garante per i minori, ricordo che fino a poco tempo fa noi avevamo un'infrazione per i ritardi e per il numero insufficiente di minori non accompagnati e il sovraccarico di responsabilità, visto il grande numero di ragazzi che dovevano seguire questo numero esiguo di tutori.

C'è assolutamente da definire, dal nostro punto di vista, un perimetro di regolarità che consenta maggiori controlli per quanto riguarda i costi, ma anche bisogna evitare disparità di spesa di trattamento che si verificano nelle strutture regionali nelle diverse aree.

Noi abbiamo ad esempio ragazzi che da Cividale vengono mandati in strutture a Trieste e viceversa da Trieste possono essere mandati a Cividale o anche fuori regione, con costi diversi, standard diversi. Visto anche l'obsoleto regolamento che definisce gli standard di queste strutture di accoglienza, c'è assolutamente da migliorare quelle che sono le caratteristiche di queste strutture, ma garantire anche dei livelli minimi di sicurezza, sia per chi viene accolto sia per i responsabili dell'accoglienza.

Da ultimo, notizia proprio di pochi giorni fa anche sul giornale, la denuncia da parte del garante per i minori del fatto che, su circa ottocento minori stranieri non accompagnati, nell'elenco attualmente sono presenti solamente quaranta tutori.

Per questo noi chiediamo a questa Giunta di impegnarsi affinché sia prioritaria, se sussistono i presupposti, di facilitare il ricongiungimento con le proprie famiglie. Questo in patria se ci sono i presupposti, altrimenti anche sia prioritario l'affido ai familiari, soprattutto se si verifica la presenza di parenti idonei per l'affido sul territorio regionale.

Dobbiamo capire cosa vuol dire minore non accompagnato. Se poi il fine settimana il minore chiede di andare a trovare i parenti, che magari è residente nella nostra città, evidentemente non

vedo il motivo per cui va affidato in una struttura. Andrebbe privilegiato l'affido a familiari o comunque a cittadini italiani che sono disposti ad accogliere questi ragazzi.

È necessario sicuramente un supporto dei comuni...

PRESIDENTE. Consigliere Ussai...

USSAI. Ho finito. È sicuramente necessario un supporto dei comuni, che dal mio punto di vista non deve essere solamente economico, ma anche per quanto riguarda la gestione anche per l'implementazione di quella che è la rete SPRAR, che è stata salvata dal Decreto sicurezza per i minori stranieri non accompagnati, e quindi sicuramente è urgente rivedere il regolamento, ma anche valutare un eventuale potenziamento di quella che è l'offerta formativa per questi ragazzi, che arrivano qua molto spesso a sedici – diciassette anni e chiedono, e questo anche le strutture ci sollecitano, per attivare un maggior numero di corsi brevi (ho messo 150 ore) professionalizzanti e orientati all'offerta lavorativa, promuovendo infine una sensibilizzazione anche per quanto il ruolo dei tutori per i minori non accompagnati di cui questa Regione in maniera strana, perché è una regione molto generosa e con molto volontariato, ma purtroppo, come ho detto prima, il numero è ancora troppo esiguo per l'esigenza che c'è. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Abbiamo finito l'illustrazione delle mozioni. È aperta la discussione. Da Giau.

*(Intervento fuori microfono)*

Santoro.

SANTORO. Io volevo chiedere se era possibile aggiungere la firma alla mozione del consigliere Honsell.

PRESIDENTE. Consigliere Honsell?

*(Intervento fuori microfono)*

Aggiungiamo la firma della consigliera Santoro.

SANTORO. Questo per una motivazione che



forse vi stupirà, nel senso che io sono molto preoccupata degli effetti sulla sicurezza di questo Decreto sicurezza, e quindi trovo assolutamente opportuno che si inviti a un monitoraggio sugli effetti perché quello che sta succedendo sotto gli occhi di tutti è un effetto diverso da quello atteso.

Vi do dei numeri. La Cavarzerani a Udine nel maggio 2018 aveva 250 ospiti, la Caserma Friuli non ne aveva nessuno perché nell'ipotesi dell'Amministrazione comunale di Udine c'era l'utilizzo di questa caserma per la Croce Rossa, per le proprie attività istituzionali. Già nell'agosto 2018 gli ospiti alla Cavarzerani sono passati a 450, è stata riaperta la Friuli a ottanta persone, a ottobre 2018 la Cavarzerani è arrivata a 532 persone e la Friuli a 114.

Il Comune di Udine ha pensato bene di uscire dal progetto Aura, ma l'unico effetto che ha avuto è stato quello che il Prefetto ha dovuto chiedere una proroga di tre mesi del progetto stesso in mancanza di alternative.

Mi sembra che stiamo giocando come quei bambini che si mettono le mani sugli occhi e pensano di essere scomparsi, pensano che non li si veda più. Credo invece che questo tema, soprattutto in termini di sicurezza, sia un tema cruciale per la convivenza delle nostre comunità, e che questo decreto sicurezza non abbia posto le condizioni perché ci sia davvero il controllo della sicurezza, se è vero, come è vero, che i minori stranieri non accompagnati rischiano, e guardo Ussai, che ha sollevato questo tema rispetto quando sono minori, al compimento del diciottesimo anno di età di uscire dai percorsi di accoglienza e di finire in strada, così come lamenta l'ANCI, ma ha già detto il consigliere Honsell, l'ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani, quindi non sto parlando di fonti di parte, ha stimato in 280 milioni di euro i costi amministrativi conseguenza diretta del Decreto sicurezza, che ricadranno sui servizi sociali e sanitari territoriali e dei comuni.

Quindi la cosa che a me preoccupa come cittadina di questa regione, ma ancora di più come cittadina di una città come Udine, che ha cercato di gestire questo tema, che è arrivato tra capo e collo e che nessuno di noi ha voluto, ma che ci siamo ritrovati all'interno di una congiuntura mondiale. Se chiudiamo gli occhi, come quei bambini che pensano di sparire alla vista degli amici pensando di nascondersi,

certamente questo tema non verrà affrontato, ma tantomeno risolto.

Quindi io credo che sia opportuno, e dicevo prima al consigliere Honsell, mi sembra molto sobrio e istituzionale il dispositivo di questa mozione, che chiede un monitoraggio, che chiede un controllo degli effetti, che chiede che la materia sia governata e non semplicemente ignorata con una serie di provvedimenti che sembrano risolvere e che non risolvere nulla.

Abbiamo ad esempio l'aggravio delle pene con l'espulsione immediata, ma io credo che se chiedessi all'Assessore quanti sono stati i cittadini non comunitari realmente espulsi, quindi confrontiamoci con le risorse che vengono messe in atto - non è una critica, ma io sto dicendo di fare una fotografia del dato di fatto - capite bene che è necessario confrontarci con la situazione qual è proprio per ottenere l'obiettivo che c'è in questo decreto, la sicurezza di tutti i cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Santoro. Da Giau.

DA GIAU. Faccio una premessa. Dopo entro nel contenuto delle mozioni. Mi riferisco all'intervento che ha fatto prima il Capogruppo Bordin rispetto all'esigenza fondamentale di poter presentare questa mozione, talmente importante che non è neanche presente durante la discussione.

Mi sembra quantomeno anomalo che una forza politica che sta in maggioranza debba rivendicare il proprio tempo in Consiglio quando mi pare evidente che la Lega la spadroneggia sia a livello nazionale che a livello regionale, quindi ha mano libera sul muovere qualsiasi cosa. Mi chiedo allora se dietro le parole di Bordin ci sia semplicemente la necessità di avere un po' di spazio come Consiglieri rispetto al Presidente o alla Giunta oppure di fare una volta di più il servo di chi comanda facendo l'ormai usuale propaganda perché avete bisogno di continuare a mandare questo messaggio rispetto all'allarme sociale, com'è scritto nella mozione leghista, che causerebbe il fatto che un richiedente asilo abbia fatto dei danni a una macchina. Se non create questo, non sapete come nascondere il fatto che si facciano Consigli dove i provvedimenti legislativi e le misure serie per la regione non ci siano.

Al di là di questo, fra l'altro dire che se le cose sono importanti, discutiamo tre mozioni in cui sinceramente, al di là della parola straniero che ricorre in tutte e tre, non mi sembra che le tematiche possano essere assimilate, e credo che questo sia profondamente dannoso anche rispetto alla serietà del dibattito che può essere portato avanti.

Vado veloce perché vedo che il tempo è molto stretto. Resto sulla mozione della Lega dicendo che qui siamo davanti a una sorta di legge speciale, perché credo che a chiunque di noi potrebbe anche capitare che un italiano totalmente indigente, magari ubriaco e magari vagabondo, gli disfi la macchina in un momento di rabbia, che non ha un'assicurazione e non è in grado di pagare i danni. Per quelle persone non pensiamo di sollecitare il Governo a fare una legge.

Qui invece sollecitiamo delle leggi speciali che servono a ristorare i danni perfino – lo cito – nei confronti degli operatori, come se i contratti professionali, cioè questa cosa non fosse dentro un rischio professionale che è già calcolato e di cui è già previsto anche il ristoro.

C'è un pericolosissimo punto di vista, ma questa è una cosa ormai abituale per questa Giunta e per questo Consiglio, la maggioranza di questo Consiglio, che la premessa è proprio quella che sta alla base di tutto che gli stranieri sono una categoria speciale, per cui, in quanto tali, in quanto richiedenti asilo, sono dei potenziali delinquenti e dei potenziali vandali, per cui nei loro confronti dobbiamo tutelarci più che per altre categorie di persone, come se per esempio nelle comunità di minori che hanno subito delle condanne, perché hanno compiuto dei reati, gli operatori o le strutture non fossero così a rischio, come si trovano dentro le strutture di accoglienza degli stranieri. Questo mi sembra evidentemente il pregiudizio che sta alla base di questa mozione e che ne inficia anche il significato, oltre che essere poco attinente con la realtà, perché ovviamente coloro che fanno accoglienza diffusa sia nelle strutture dove ci sono più persone sia nella cosiddetta accoglienza diffusa attraverso l'affitto di appartamenti dei privati, come in qualsiasi contratto di affitto è prevista la restituzione della struttura nelle condizioni in cui la si è ricevuta, e per chi ospita in altre strutture ovviamente vale la stessa cosa.

Tra le altre cose, chi gestisce i bandi delle prefetture (gli enti e le associazioni) hanno tutte un'assicurazione che copre le persone che sono a loro affidate, ed esiste anche un fondo di ripristino in cui vengono accantonati dei soldi che servono a riportare dall'usura normale, o anche qualora fosse straordinaria, perché credo che...

PRESIDENTE. Consigliera Da Giau...

DA GIAU. Lo so, però ci sono tre mozioni. Non potete pensare che le discutiamo in tre minuti, sennò organizzate meglio i lavori del Consiglio, perché c'erano tutti i modi di valutare che la discussione sarebbe andata avanti. Ho ancora due mozioni e parlo su due mozioni.

PRESIDENTE. Vuol dire che recupereremo il tempo dai suoi colleghi. Prego.

DA GIAU. Comunque credo che il contenuto di questa mozione n. 20 sia inaccettabile sia dal punto di vista di come si inserisce nel normale Codice civile che dal punto di vista dei concetti. Passo alla mozione invece n. 59, quella che riguarda i minori stranieri. Credo che sia un tema molto importante che, soprattutto alla luce dei tempi della discussione di questo Consiglio, meriterebbe di essere trattato in maniera approfondita in Commissione facendo anche tutte le adeguate audizioni per permettere a tutti i Consiglieri di conoscere a fondo il problema e anche di delineare delle soluzioni, esprimo il parere favorevole rispetto alle proposte che vengono avanzate dal Movimento 5 Stelle, che del resto mettono in luce molto chiaramente il fatto che l'accentramento delle persone in grandi strutture è causa di difficoltà e che la linea va cercata è quella di favorire l'integrazione e di distribuire sul territorio, perché qualsiasi gruppo o comunità di persone che si trova a dover convivere per lungo tempo è causa di maggiori conflitti rispetto a ciò che è distribuito.

Quindi molto bene e molto apprezzabili le misure rispetto alla ricerca sia degli affidi con parenti o con famiglie che si offrano a fare questo prezioso servizio sia anche la promozione dei tutori dei minori stranieri.

Io mi sentirei anche di aggiungere, perché è vero, e lo sappiamo tutti, che arrivano qui persone

provenienti da paesi dove evidentemente non ci sono più situazioni di guerra, ma ciò non significa che non ci siano situazioni dal punto di vista sociale e anche delle organizzazioni scolastiche che sono difficoltose, e quindi queste persone vengono qui anche per farsi una formazione professionale. Credo che questo possa essere inteso come quello che viene detto “aiutiamoli a casa loro”, nel senso che gli diamo una professionalità che poi può permettere loro anche di tornare nel loro paese e favorire lo sviluppo del loro paese, quindi mi sentirei anche di aggiungere, tra gli impegni, quello che la Regione possa stringere degli accordi con le regioni di questi paesi per poter migliorare la collaborazione e anche favorire la formazione qui o la formazione che avvenga addirittura, grazie al nostro aiuto, nei loro paesi di origine.

Chiudo con la mozione del consigliere Honsell, a cui chiedo di aggiungere la firma, perché penso che sia veramente, come ha detto la mia collega, e non mi ripeto, molto serio quello che viene chiesto perché risolve il problema dell’inizio, che è quello di fare propaganda sul tema della sicurezza e sul tema dei richiedenti asilo e degli stranieri del nostro Paese e ci permetta di prendere contatto vero con quella che è la realtà e con quelli che sono gli strumenti veramente utili per contrastare questa che non è più un’emergenza, ma che è una cosa che, se gestita, può rappresentare una risorsa per chi è costretto a venire qui, ma anche per noi, per le nostre aziende, quindi per il territorio regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera Da Giau. Il Partito Democratico ha esaurito i minuti a disposizione, che erano dodici. Adesso se qualcuno vuol parlare, ha ancora possibilità, però per un tempo ristretto.

Si è iscritto a parlare il consigliere Calligaris. Ne ha facoltà. Prego.

**CALLIGARIS.** Presidente, io volevo intervenire intanto sulla mozione 59, perché la mozione del Movimento 5 Stelle pone, sulla questione minori stranieri non accompagnati, che è secondo me il problema e il nostro problema, perché stiamo parlando di 6 milioni di euro, dei punti importanti. Innanzitutto chiede di attivarsi... chiede che la Giunta si attivi per chiedere alle autorità competenti – penso al tribunale dei minori – di ricorrere all’affido familiare. Questo è

importante secondo me, perché mi pare ci sia una forma di automatismo, soprattutto nella nostra regione, ovvero arrivano queste persone che si auto-qualificano come minori e vengono automaticamente inviate alle strutture protette. Anche perché, come si diceva prima, effettivamente, soprattutto per alcune nazionalità, soprattutto kosovari e albanesi, molto spesso ci sono parenti o consanguinei presenti sul territorio regionale, quindi anche qui andrebbe chiesto un controllo. È necessario un controllo su queste strutture protette perché mi pare che al momento le strutture sono soggette a un semplice... hanno semplicemente dei requisiti edilizi. Su questo l’Assessore Roberti in VI Commissione ci ha già detto che sta lavorando a un regolamento, che comprenda anche dei requisiti e sulla necessità di requisiti essenziali per i servizi, per quello che le cooperative, nelle strutture protette, fanno, altrimenti abbiamo i casi – mi pare di sabato o domenica – di Cividale. Abbiamo i casi di Cividale.

C’è un punto secondo me in questa mozione che manca, che anche però principale, e l’ho accennato prima, ovvero secondo me l’Assessore deve anche chiedere al tribunale, alle Questure e alle autorità competenti che invece ci sia un automatismo nel controllo effettivo dell’età di queste persone. Secondo me va chiesto che a cento casi di persone che si dichiarano minorenni che arrivano qui va fatto il controllo reale dell’età tramite la radiografia al polso. Questo perché stiamo parlando di soldi pubblici, dello Stato e nostri, e credo che sia giusto che, se noi mettiamo 35 – 40 euro a minore, dobbiamo essere sicuri che quello non è un finto minore, ma è un palese quarantenne, perché sennò ci prendiamo in giro.

Per quanto riguarda poi la mozione n. 20 – non so se vorrà farlo il mio Capogruppo, ma credo che una piccola risposta al consigliere Da Giau va fatto – se io ho l’auto parcheggiata sotto casa e mi trovo l’auto distrutta da una persona che non dovrebbe stare nemmeno in Italia, che lo Stato con la sua Guardia Costiera è andato a prelevare, a portare qui e mantiene a 35 euro al giorno, se non è allarme sociale questo non lo so cos’è. Non mi pare sia pace e serenità per il cittadino. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Calligaris. Si è iscritto a parlare il consigliere Di Bert.

DI BERT. Soltanto per chiedere al primo firmatario della mozione n. 20 se posso aggiungere la mia firma e anche quella del consigliere Morandini, del nostro gruppo. Grazie.

PRESIDENTE. Bordin, bene.  
Chi si iscrive ancora? Moretuzzo.

MORETUZZO (*Traduzione dell'intervento in lingua friulana*). Grazie Presidente. Ero in dubbio se intervenire o meno perché in effetti mettere insieme le tre mozioni rende difficile il dibattito. Non riesco a capire bene di quello che stiamo parlando. Il rischio è che su questi temi si parli di più con la pancia e per sentito dire piuttosto che effettivamente sui temi reali. Quindi faccio fatica a intervenire su tutta la questione.

PRESIDENTE. Se noi ci atteniamo allo standard europeo, hanno tre minuti per parlare sulle leggi.

*(Intervento fuori microfono)*

Visto che ci riferiamo sempre all'Europa, sui tempi europei, se ci atteniamo ai tempi europei...

*(Intervento fuori microfono)*

Un minuto in più.

MORETUZZO. Stavo per dire che stavo anche meno dei cinque minuti.

MORETUZZO (*Traduzione dell'intervento in lingua friulana*). È difficile condensare un dibattito dove parliamo di minori stranieri, problemi assicurativi dei danni recati dai richiedenti asilo o altro e del Decreto sicurezza. Pertanto sono temi effettivamente difficili, dove trovare spunti di razionalità obiettivamente è difficile. Pertanto faccio solo un passaggio veloce, portando un contributo che spero sia utile nel dibattito, anche se mi pare che non riusciremo a concludere niente di buono stasera, rispetto alle questioni poste dal consigliere Honsell, rispetto alla questione dell'impatto del Decreto sicurezza, in particolare in riferimento ai modelli di gestione (il modello SPRAR come si rapporta con modelli che si stanno portando

avanti).

Porto la mia esperienza. Sono stato invitato il mese di maggio dello scorso anno a Riace in Calabria, portato agli onori della cronaca dopo l'arresto del sindaco. Sono intervenuto come rappresentante dei comuni solidali, come rappresentante del mio comune, sono stato invitato a portare la mia esperienza. Sono arrivato a Riace il 25 maggio, nella giornata in cui...

*(Intervento fuori microfono)*

Profuganza, tradotto con profugance.

Il 25 maggio c'erano i funerali di Becky Moses, una giovane nigeriana di 26 anni che era stata portata via dal centro di accoglienza di Riace ed era stata trasferita nella baraccopoli di San Ferdinando, dove migliaia di persone vivono in situazioni drammatiche per raccogliere pomodori e altre verdure d'estate a 2 – 3 euro l'ora.

Era morta il mese di gennaio, è stata portata a Riace per il funerale il mese di maggio perché nessun comune della zona... la Prefettura non risolveva il problema dei funerali ed è rimasta quattro mesi in cella frigorifera, ed è stata sotterrata nel cimitero di Riace. In quei tre giorni a Riace, in cui ho visto anche il centro di San Ferdinando, ho visto qual era il modello di accoglienza di Riace. Non voglio entrare nel merito del dibattito perché non ci sono né i tempi né nelle condizioni, non entro nel tema giudiziario naturalmente, né di Lucano né di Salvini su questo tema, perché non mi interessa, però quello che ho visto è quello di un borgo della Locride di 1550 abitanti disintegrato dal punto di vista demografico negli ultimi decenni, dal punto di vista dell'attività produttiva, dal punto di vista della presenza artigianale e industriale, un borgo che aveva di nuovo aperto tre piccoli negozi commerciali, due bar, un ambulatorio, riaperta la scuola, e, parlando con la gente del posto, tutti i calabresi DOC giocavano a carte assieme ai richiedenti asilo, lavoravano insieme con loro e avevano messo in piedi per loro stessa ammissione, con ottanta persone residenti, che vivevano del lavoro portato dai richiedenti, grazie a un sistema funzionante.

Non so se questo sia un sistema esportabile, se questa fosse una situazione replicabile in altri luoghi del nostro Paese, però so che il tema,

quando queste persone sono... il tema è come affrontare questo problema.

Penso che un ragionamento serio sui modelli di gestione delle questioni vada fatto al di là degli slogan, vada fatto sui numeri e guardando quali sono le conseguenze delle decisioni che vengono prese. Non voglio fare conclusioni, ma voglio solo porre la questione all'attenzione in modo che siano affrontati in maniera corretta.

PRESIDENTE. Prego.

SINGH. Grazie signor Presidente. Vorrei aggiungere la mia firma sulla mozione n. 20.

Consigliere Moretuzzo, è facile parlare finché non capita a noi. Quando capita a noi poi i danni... e là ridere.

Io ho sentito discorsi filosofici-esistenziali fino ad ora. Mi verrebbe perfino da ridere, perché in fin dei conti stiamo solamente aggiustando i danni che ha fatto il Centrosinistra sia in Regione che nello Stato. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

*(Intervento fuori microfono)*

Colleghi, colleghi.  
Boschetti, prego.

*(Intervento fuori microfono)*

Bordin, aggiungiamo la firma di Singh. Firma di Singh aggiunta.  
Boschetti.

*(Intervento fuori microfono)*

Colleghi, colleghi, tolleranza.

*(Intervento fuori microfono)*

Tolleranza.

*(Intervento fuori microfono)*

Moretti...

BOSCHETTI. Grazie Presidente. Voi sapete che prima di venire qui in Consiglio ero sindaco di Cercivento, e sapete che a Cercivento c'è una struttura per minori stranieri non accompagnati.

Ho sentito i discorsi della Da Giau, ma penso che, come diceva il mio collega, bisogna provare.

Questa struttura da tre anni a questa parte avrà girato circa quattrocento minori stranieri non accompagnati. Non perché sono diventati tutti maggiorenni nel frattempo, e ne può ospitare al massimo trenta, ma perché, come arrivano, scappano.

Il bello di tutto questo è che nessuno va a cercarli, e non siamo a Udine, dove c'è la stazione dei treni vicino, o a Ronchi, dove c'è l'aeroporto. Siamo a Cercivento, in Alta Carnia, ed è questo il problema fondamentale secondo me, uno dei problemi fondamentali.

L'altro è che, come arrivano, il sindaco veniva nominato tutore. Io mi trovavo a essere tutore di tantissimi ragazzi, tutti nati il primo gennaio, stranamente, tutti minorenni, qualcuno, come diceva Calligaris, si vedeva lampante che era un maggiorenne superdotato, ma il problema è anche... superdotato vuol dire muscoloso, cioè con tanto di barba e tutto.

Il problema è che dopo, come tutore...

*(Intervento fuori microfono)*

Bisogna provare queste cose. Quando ti chiamano...

*(Intervento fuori microfono)*

Aspetta che parlo. Quando ti chiamano a portarli a fare la visita in Questura per chiedere l'asilo politico e ti dicono - cose successe - "sa che questo ragazzo ha un altro tutore in Calabria o in Sicilia?" Lo dicono a me, come sindaco, come se io dovessi informarmi. Questo è quello che succede.

O quando ti portano a chiedere asilo politico ti siedi lì e stai otto ore ad ascoltare quello che chiedono a questo ragazzo, pertanto il Procuratore fa la domanda all'interprete, l'interprete al ragazzo, e sono tutti che scappano da nessuna guerra, dal papà che li picchia perché diventano cristiani. È questa la testimonianza che avviene in quelle sedi, perché bisogna provare.

Quando ti telefona il Tribunale dei minori di un neomaggiorenne che te lo toglie da Tarvisio e te lo affida a te, come Comune di Cercivento, e quando hai la struttura che dopo ti manda la fattura e l'unico problema è capire se febbraio ha

ventotto o ventinove giorni, perché basta fare una semplice moltiplicazione per 70 euro al giorno e capiamo di quanti soldi parliamo.

È questa la realtà, ed è questa la realtà che succede per adesso a Cervineto, probabilmente ci sono altre strutture del genere, dove ci sono strutture, e mi auguro che qualcuno faccia veramente dei controlli, che girano enorme quantità di denaro senza rispondere di prima persona, perché questi ragazzi sono quelli che vanno a rubare le sigarette, sono quelli che vanno a rubare i gratta e vinci e sono quelli che graffiano le macchine – è successo anche a Paluzza – e tu ti trovi a essere tutore.

Pertanto bisogna provare sulla propria pelle quello che succede e dopo possiamo parlarne.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Boschetti. Non ci sono altri interventi.  
Lippolis.

LIPPOLIS. Grazie Presidente. Non volevo intervenire su questo tema perché molto probabilmente si ripetono più o meno sempre le stesse cose. Noi della Lega diciamo le cose del buon senso, quelle che pensano tutti gli italiani, o almeno una gran parte degli italiani, invece ci sono alcuni rappresentanti della Sinistra, come il consigliere Honsell, che cercano il pelo nell'uovo in ogni provvedimento che viene preso.

Faccio un esempio. Quelli che delinquono non sono gli irregolari. Questi provvedimenti sono stati presi perché quelli che delinquono finora sono stati i regolari. Ecco perché è stata messa questa norma, perché è chiaro che quando una persona si trova in un centro di accoglienza, che viene mantenuto, però in tasca probabilmente ha pochi soldi, però magari scappa da paesi dove è abituato a delinquere, arriva qua in Italia e delinquere ancora più comodo, perché intanto ha vitto, alloggio e permanenza. Quindi il ragionamento di Honsell sarebbe corretto, avrebbe funzionato, se nella storia italiana degli ultimi anni quelli che hanno commesso dei delitti fossero soltanto quelli che sono gli irregolari. Invece la dimostrazione è che quelli che sono regolari hanno fatto dei delitti in Italia, quindi il provvedimento che viene preso da questo Decreto sicurezza è per far sì che le persone che non hanno mantenimento qua in Italia se ne vadano dal nostro paese, perché questa è la filosofia del provvedimento.

Oltraggio a pubblico ufficiale. Dovremmo dare a delle persone che vengono in Italia e che hanno bisogno di qualcosa il terzo grado di giudizio? Entrano da clandestini in Italia, fanno oltraggio a pubblico ufficiale, noi dovremmo credere in un terzo grado al clandestino e non dovremmo credere al nostro ufficiale che si dice in qualche maniera vittima di un oltraggio? Questa è la logica? Io credo che la logica porti da un'altra parte.

Alla Cavarzerani, consigliera Santoro, i migranti qualche tempo fa erano mille. Io non so se i migranti sono cresciuti nell'ultimo anno o sono diminuiti, ma il numero complessivo dei migranti in regione nell'ultimo periodo è calato. A me fa piacere che nella Cavarzerani c'è qualche migrante in più, ma c'è qualche migrante in meno per quanto riguarda...

*(Intervento fuori microfono)*

Mi lasci parlare, consigliera Santoro. Io non disturbo mai quando lei parla.

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza.

LIPPOLIS. La Santoro si rivolge a me, e io mi devo rivolgere alla Presidenza? Io mi rivolgo alla Santoro.

Dicevo che mi rivolgo a Slokar, alla Presidenza e alla Santoro. Voglio dire che se il numero dei migranti alla Cavarzerani è aumentato, ma è diminuita la diffusione sul territorio, a me questo fa piacere. L'importante è che il numero complessivo dei migranti sul territorio sia diminuito, e quello sta succedendo.

Lei conosce i numeri meglio di me, io non so quanti effettivamente ce ne erano l'anno scorso, ma so che adesso comunque in regione ce ne sono di meno, e questa può essere soltanto una cosa positiva.

Non capisco, consigliere Honsell, per quale motivo ci dovremmo preoccupare che la protezione umanitaria viene abolita quando l'abbiamo praticamente soltanto noi in Italia, o l'hanno in pochissimi paesi. Dovremmo avere paura dei contenziosi giudiziari quando nel resto d'Europa la protezione umanitaria non c'è? Voi cercate il pelo nell'uovo in ogni provvedimento, perché se noi un giorno dicessimo che la Terra è tonda voi direste che la Terra è piatta, perché si cerca sempre esattamente il contrario di quello

che si dice.

Questa è la pura verità. A ogni lato positivo che viene proposto c'è un lato negativo. Noi però siamo con la gente, la gente la pensa come noi, e voi siete invece alla ricerca di quello che non c'è.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Lippolis. Slokar si è iscritto? Slokar.

SLOKAR. Vorrei completare le ultime parole di Lippolis, ricordando che circa una o due settimane fa il Centrosinistra ha fatto presente che il Presidente della Giunta parlava di numeri fantasiosi. Oggi o, meglio, ieri, il Presidente ha firmato. Adesso io ho visto le fotografie, quindi adesso o smentite quello che avete detto due settimane fa oppure pensate che sia stato un fotomontaggio le fotografie di ieri a Roma, che lui ha firmato.

PRESIDENTE. Consigliere Slokar, bisogna attenersi all'argomento. Questo non c'entrava niente.

Assessore Roberti, una replica.

ROBERTI, *Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero*. Grazie Presidente. Sarò breve e farò un attimo una carrellata sulle tre mozioni, che mi rendo conto che sono complesse e trattano argomenti simili, ma diversi, e oltretutto ovviamente sono delle mozioni delicate perché sono mozioni su cui potremmo discutere per ore, e sicuramente non lo farò, anche perché gli interventi sono stati tanti ed è difficile nei tempi, con gli appuntamenti che poi abbiamo sul prosieguo della seduta, potersi dilungare tanto.

Per quanto riguarda la mozione Honsell, voglio dire che intanto il confronto con ANCI c'è e c'è stato, nonostante ANCI mi verrebbe da dire, nel senso che ANCI, prima di potersi sedere a un tavolo e prima di confrontarsi con il Governo, prima di confrontarsi con i suoi stessi iscritti, quindi i comuni italiani, ha preso delle posizioni del tutto ingiustificate, demagogiche e ideologiche nei confronti del Governo e nei confronti del Decreto Salvini. Nonostante questo, ANCI è stata ricevuta lo stesso, nonostante questo comportamento estremamente scorretto che ha fatto diventare ANCI nazionale, più dell'associazione dei comuni,

un partito, una costola della Sinistra, c'è stato un momento di confronto e penso che le posizioni siano state più che chiarite.

Sulla bontà del provvedimento io adesso, come dicevo prima, dilungarmi troppo. Io devo solo citare un paio di dati. Le politiche migratorie di questo Governo hanno portato, come sappiamo, dopo anni in cui la Sinistra ci diceva che le migrazioni sono un fenomeno ingovernabile, che sono flussi epocali che nessuno potrà mai controllare, a una riduzione, perché questo ci dicono i numeri, del 95 per cento degli sbarchi, sostanzialmente azzerandoli.

Se noi guardiamo il confronto da un anno all'altro, sono numeri che fanno impressione. Ma non parliamo soltanto di sbarchi, ma parliamo anche degli arrivi via terra. Prima giustamente il consigliere Lippolis ricordava di quelle mille unità in meno in Friuli Venezia Giulia. Mille unità non sono sparite, ma semplicemente ne arrivano un decimo di quelli che arrivavano in agosto e luglio. Infatti la consigliera Santoro si è fermata ad agosto con gli arrivi, perché poi sono crollati negli ultimi mesi, e non sono crollati per chissà quale strana motivazione, ma semplicemente perché c'è stata l'introduzione del Decreto sicurezza, ci sono state delle direttive nuove da parte del Ministero dell'Interno. Le do soltanto un altro numero.

*(Interventi fuori microfono)*

PRESIDENTE. Consiglieri, sta parlando l'Assessore.

ROBERTI, *Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero*. Sono decuplicate le riammissioni in Slovenia, per quanto riguarda il nostro confine, negli ultimi sei mesi, ma non sui sei mesi precedenti, ma sui cinque anni precedenti, tanto che la Slovenia in questo momento ha delle difficoltà anche a gestire la massa di riammissioni che stiamo scaricando sul loro territorio, e su questo dobbiamo infatti collaborare maggiormente con la Slovenia per capire come fare a gestire questa massa. Sulla seconda mozione, quella.. quindi ovviamente la mozione mi vedrà assolutamente contrario.

Sulla mozione sulle assicurazioni, ovviamente l'assoluto favore da parte mia. Arrivo poi sulla

mozione sui minori stranieri non accompagnati, che è un altro tema estremamente delicato. Con il consigliere Boschetti ne abbiamo cominciato a parlare, e del problema in particolare di Cervineto, quando ancora non sedeva nei banchi del Consiglio, proprio per affrontare le criticità a cui stava andando incontro da sindaco del Comune con degli scoperti anche importanti e con dei conti che stavano arrivando al Comune di Cervineto a cui non poteva far fronte. C'è la necessità, come ho detto già più volte in Commissione, di un regolamento, su cui stiamo lavorando. È un qualcosa di estremamente complesso perché coinvolge in parte la Direzione Autonomie locali, in parte la Direzione per l'accreditamento delle strutture, per i requisiti delle strutture, che sono assolutamente inadeguate per il momento, la Direzione Salute, ma coinvolge anche Tribunali dei minori, Questure, Prefettura per tutta una serie di altre competenze.

Il lavoro è quello ed è un lavoro duplice: da un lato per garantire l'assistenza adeguata a chi la merita e dall'altro anche per fare in modo che questa Regione non spenda inutilmente e soprattutto un privato che decide di aprire un'attività imprenditoriale, perché ormai è questo – non si tratta sicuramente di accoglienza – non si arricchia sulle spalle dei contribuenti del Friuli Venezia Giulia perché gode di entrate esclusivamente pubbliche, come sta accadendo ad oggi.

Vi ricordo – l'ho già detto più volte in Commissione – perché è un dato che fa impressione, che queste persone, quella che arriva in questo momento, recuperata in un comune, trovata in un comune, e affidata al sindaco di Cervineto o di qualsiasi altro comune, costa mediamente 75 euro al giorno. Sono cifre improponibili per il servizio e l'assistenza che viene data, che sostanzialmente è l'assistenza che si dà a un qualsiasi diciassettenne, che sicuramente non ha bisogno di 75 euro al giorno per vivere.

Su questo stiamo agendo. Soltanto sui punti messi nell'impegnativa, d'accordo sui primi due, il terzo io lo toglierei, anche perché in questo momento si sta rivedendo tutto il sistema degli SPRAR, anche se qui si parla di accoglienza di minori stranieri non accompagnati, ma è un sistema di accoglienza che viene completamente rivisto, quindi non so quanto

senso abbia metterlo nella mozione. Il numero 5 lo toglierei in questo momento, perché non c'è bisogno ancora di altre risorse messe a disposizione.

Nel frattempo, ma è un consiglio che do ai proponenti, Ussai e agli altri proponenti, un altro intervento sicuramente utile che si potrebbe fare, e potremmo aggiungerlo – invito magari ad aggiungerlo – nell'impegnativa, è la richiesta al Parlamento di modifica della legge 47/2017, cosiddetta Legge Zampa, deputata del PD, che sostanzialmente ci ha creato un grossissimo problema, perché tra le varie previsioni normative prevede l'impossibilità della riammissione in Slovenia per il minore straniero non accompagnato, il che vuol dire che se mi arriva la comitiva dalla vicina Slovenia, quindi stato confinante con cui c'è accordo bilaterale, appena arrivano, la Polizia li vede che stanno arrivando da là possono respingere tutti quanti, ma non i minorenni, perché non possono essere più respinti, e questo trovo che sia qualcosa di assolutamente evitabile, anche perché non abbiamo più nessuno strumento. Ti arriva il finto diciassettenne e devi per forza accoglierlo semplicemente perché dichiara di essere minorenne.

Approfitto semplicemente non per chissà quale motivo, ma semplicemente perché è notizia che ho letto mentre c'era l'esposizione, visto che si parla di Decreto sicurezza, che tra l'altro prevede le espulsioni di chi commette reati, ed è accolto nel circuito dell'accoglienza, la Questura di Trieste ha dato la notizia che è stato arrestato il cittadino afgano richiedente asilo con precedenti penali specifici che il 10 gennaio scorso ha ceduto la droga alla studentessa quindicenne che aveva avvertito un malore durante l'ora di ricreazione.

Questo è stato arrestato oggi, venti minuti fa, dal personale della Questura di Trieste, a cui ovviamente vanno le congratulazioni per l'attività che svolge quotidianamente, ma fa emergere anche evidente un altro elemento che tra l'altro ha toccato il consigliere Lippolis. Non soltanto questa è gente che regolarmente sta nel circuito di accoglienza e delinque tranquillamente – ormai su certe tipologie di reati c'è praticamente purtroppo, da quanto risulta dalle cronache, una sostanziale egemonia da parte di alcune tipologie di ospiti, in questo caso gli afgani o i pakistani – ma c'è anche un



tema in più, ossia nel Decreto sicurezza si prevede che questa persona, dopo aver scontato la pena, venga espulsa e non possa rimanere più nel circuito in territorio nazionale.

### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAZZOLINI**

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. Consigliere Ussai, per capire se è d'accordo sulle modifiche proposte dall'Assessore.

**USSAI.** Al punto 3, che io vorrei mantenere, sono d'accordo di togliere "la rete degli SPRAR (Sistema di protezione)". Se si toglie la scritta va bene. Se si sta rivedendo a livello nazionale, secondo me... siccome è stato mantenuto all'interno del decreto sicurezza, volevo richiamare anche lo SPRAR, ma se in qualche maniera ritiene opportuno di toglierlo si può anche togliere se si sta rivedendo a livello nazionale, per cui non è un problema.

Se non fosse un problema serio, mi viene da sorridere un po' sulla richiesta di togliere il punto 5, nel senso che era già un impegno abbastanza blando, nel senso che c'era scritto "Valutare misure atte", per cui non era... a potenziare l'offerta, per cui bisognava solo valutare.

Per la forza che aveva questo impegno, anche se lo togliamo non c'è problema, io ribadisco però che gli assistenti sociali con cui ho parlato... tra l'altro sarebbe un servizio non solo rivolto ai minori stranieri non accompagnati, ma a tutti i minori che magari hanno difficoltà anche a proseguire con gli studi e che potrebbero fare utilmente anche un corso breve di formazione orientato all'offerta lavorativa.

Per cui anche qui si va nell'ottica di non far star girare i giovani, ma a dare la possibilità di uno sbocco formativo. Insomma, per quanto vale l'impegno a valutare, se non volete valutare, magari sarà segnalato dagli operatori direttamente, per cui non c'è nessun problema. Rispetto alle richieste dell'Assessore, secondo me gli impegni più forti sono quelli di rivedere urgentemente il regolamento su cui si era impegnato anche l'ex Assessore Torrenti, che poi non è riuscito nell'obiettivo, e anche quello di privilegiare un po' quello che è l'affido familiare, e quindi mi fa piacere che sono stati mantenuti questi impegni che reputo molto significativi per il problema.

Non so se sono già alle repliche. Parlo dopo sulle repliche.

Sulla legge Zampa, c'è sicuramente la necessità di aggiornare... faccio anche la replica magari, visto che inizio. C'è sicuramente necessità di aggiornare la legge 47/2017, e questo l'aveva segnalato anche la Consulta regionale per l'integrazione delle persone immigrate, proprio alla luce delle criticità, ma questo credo che vada fatta in ogni legge. Dopo un periodo di attuazione della legge, verificare quelle che sono le criticità può essere sicuramente... aggiornarle sicuramente è una cosa buona. Dopo bisogna vedere come verrà modificata questa legge. Io volevo ricordare tra l'altro, per chi prima aveva parlato su quello che è l'accertamento dell'età dichiarata, che proprio la legge 47/2017 all'articolo 5 attribuisce, qualora permangono dubbi fondati in merito all'età dichiarata dal minore, competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minori, che può disporre esami sociosanitari volti all'accertamento della stessa, per cui è una cosa che è già prevista dalla legge, che si può fare.

Come nel percorso di presa in carico del minore, andrebbe verificata, rintracciata, eventualmente la famiglia, facendo un'indagine familiare, andrebbe anche verificato se c'è il dubbio, come i casi citati prima, per accertare in maniera sicura o più o meno sicura quella che è l'età del minore per garantire... per non fare disparità di trattamento.

Qualcuno magari si abbassa l'età per essere accolto, qualcuno se la alza anche magari per uscire dalla rete e per fare anche dei lavori o per poter accedere anche a fare non solo attività formativa, ma anche attività lavorativa.

Brevemente, intanto mi fa piacere che è stato riconosciuto come un tema importante e condivido il fatto che probabilmente un approfondimento in Commissione e delle audizioni su questa tematica sono utili e sarebbero utili, se c'è la volontà da parte della Commissione competente ad approfondire il tema. Credo che l'Assessore Roberti lo sa che è un tema su cui io sto intervenendo e sto sollecitando ancora da prima che diventi Assessore. È un tema per il quale negli anni abbiamo riscontrato anche numerose criticità quando parlavamo del Piano immigrazione.

Mi fa piacere che sono state accolte queste proposte, che non volevano essere di parte, ma

che volevano essere risposte a problematiche che i nostri comuni, ma anche questi ragazzi, si trovano ogni giorno.

Dall'altra parte, per quanto riguarda invece la mozione presentata da Honsell, qui si chiede di fare un monitoraggio sull'efficacia della legge, monitoraggio che è assolutamente condivisibile e che tra l'altro anche il Presidente Conte ha detto che verrà fatto per valutare l'efficacia e pensare anche a eventuali modifiche perché tutti i provvedimenti legislativi possono essere sicuramente migliorabili.

Non posso non notare, ma – insomma – lei lo sa meglio di me, che c'è un giudizio di merito all'interno della legge in cui si attacca il Decreto sicurezza. È lecito, naturalmente io appartengo a una forza politica che ha votato quel Decreto sicurezza, per cui noi voteremo contro a questa mozione, però condivido le parole che non si possono chiudere gli occhi come fanno i bambini per non farsi trovare. Probabilmente gli occhi sono stati chiusi anche in questi anni, quando si è sottovalutata sia la percezione della sicurezza sia l'inefficacia di alcune politiche. Penso a quello che è lo SPRAR, che nell'attuale Decreto sicurezza vuole integrare le persone che hanno diritto di rimanere qui, quindi non solo quelli che chiedono l'asilo. Probabilmente bisognerebbe velocizzare i tempi per il riconoscimento dello status, quindi poi avviare attraverso lo SPRAR un processo di integrazione.

Purtroppo in questi anni questo non è stato fatto, e abbiamo visto anche le tutte criticità che questi tempi lunghi hanno provocato nell'accoglienza. Dopodiché anche gli SPRAR, sia per i minori sia per gli adulti, hanno avuto pochissimo successo, perché anche chi, come forza politica, andava avanti dicendo lo SPRAR è la soluzione, l'accoglienza diffusa è la soluzione, in realtà noi avevamo avuto dei CAS che si avvicinavano un po' a quelli che erano gli standard degli SPRAR, ma pochissimi sindaci hanno voluto prendersi la responsabilità di gestire in prima persona questo. Bisogna dirlo in maniera trasversale, Destra e Sinistra, e anche il Centrodestra probabilmente non ha fatto valere quello che era l'accordo con il Ministero per quanto riguarda ridurre attraverso un'accoglienza SPRAR la percentuale di richiedenti asilo che avrebbe dovuto essere il 2,5 per mille sul proprio territorio, e in questi anni abbiamo città e territori, come penso Gorizia,

Trieste e Udine, dove questa considerazione ha portato dei problemi importanti.

Per quanto riguarda invece la mozione presentata dalla Lega, devo dire io credo che queste polizze assicurative chi accoglie già dovrebbe averle stipulate, nel senso che si può anche inserire negli standard. Non so serve una legge nazionale, ma io credo che quando uno ha una casa di riposo, quando ha una struttura che accoglie minori, una polizza ce l'ha già.

Per cui ho un po' di perplessità su questo impegno, come sul fondo di garanzia, che sono d'accordo, per le vittime, ma io non lo limiterei solo ai richiedenti asilo o solo ai minori. Ci sono dei fondi magari che andrebbero studiati per chi poi subisce un danno non solo da questi cittadini, ma anche da altri e che purtroppo ne paga le conseguenze non vedendosi rifuso in qualche maniera per il danno subito.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Ussai. Consigliere Camber, sull'ordine dei lavori.

CAMBER. Se i proponenti sono d'accordo, sulla n. 20, Piccin, Mattiussi e io aggiungiamo la firma.

PRESIDENTE. Va bene. Proponenti?

*(Intervento fuori microfono)*

Piccin, Mattiussi, Camber. Di Bert anche?

*(Intervento fuori microfono)*

Va bene.

*(Intervento fuori microfono)*

Quindi a questo punto chiedo per chiarimenti al consigliere Ussai. Modifichiamo la mozione n. 59, come richiesto dall'Assessore, mi sembra di aver capito. Giusto?

*(Intervento fuori microfono)*

Bene.

USSAI. Nella 59, al punto 3 vengono tolte le parole "e la rete SPRAR" fino alla parentesi praticamente "asili e rifugiati". Viene tolta questa parte qua e poi viene tolto il punto 5.

PRESIDENTE. Grazie. Se Honsell deve parlare con l'Assessore, do la parola a Bordin. Consigliere Honsell, prego.

HONSELL. Grazie Presidente. Innanzitutto avevo cercato, come è stato correttamente interpretato, di presentare una mozione che non avesse risvolti, non avesse slogan, anche se indubbiamente ritengo che certi passaggi siano negativi, ma non sulla base di aspetti ideologici, quanto per esempio, per rispondere anche al consigliere Lippolis, il tema dei contenziosi, questo decreto aprirà una quantità di contenziosi enorme, che prima non c'erano, quindi il tema non è che bisogna dargli ulteriori garanzie.

Di fatto ci sarà un certo numero di contenziosi in più. Il tema poi che i regolari hanno commesso... alcuni regolari hanno commesso dei delitti certamente questo è un dato di fatto, e non a caso purtroppo le nostre circondariali hanno anche dentro delle persone che sono dei richiedenti asilo che erano stati in qualche modo classificati regolari, ma creare degli irregolari è ovvio che costoro si troveranno nell'area grigia, se non addirittura nell'area scura.

Il tema è proprio quello, cioè che, creando degli irregolari che non si inseriscono e non riuscendo chiaramente a espellerli, perché l'Assessore non ci ha detto quanti degli irregolari sono stati espulsi, ma ha detto semplicemente che hanno fatto dei respingimenti sulla Slovenia, ma non certo degli irregolari espulsi... buona parte penso delle conserve di pomodoro che verranno usate nelle sagre di cui si parlava prima saranno fatte con pomodori che sono stati raccolti da persone irregolari in altre parte d'Italia. Questo purtroppo lo sappiamo, ed è proprio per questo che andrebbe fatto un monitoraggio. Non per una critica a priori di questa legge, che la possiamo fare, ma non la volevo fare in questo contesto, perché non mi sembrava sensato, ma io penso che invece vada monitorato proprio perché soltanto avendo dei numeri reali e non delle illusioni si possa dare una risposta a questo che è oggettivamente un problema estremamente difficile.

Io ho fatto il sindaco per dieci anni; non avrei immaginato che al sesto anno avessi dovuto occuparmi di questo problema. Non lo avrei mai immaginato che ci si dovesse occupare di questo problema, e l'ho fatto ovviamente facendo degli

SPRAR, che c'erano già, aumentandoli, con un progetto Aura, con dei CAS.

Abbiamo avuto effettivamente numeri molto più grandi di quelli che ci sono adesso, però le posso dire che non è mai morto nessuno a Udine. A Gorizia sì. A Gorizia, per il fatto che sono stati lasciati dove sono stati abbandonati, ci sono stati dei morti.

Quando io sono andato via da Udine ci sono stati dei morti. Quando io sono stato sindaco a Udine, anche se avevo numeri molto più grandi, morti non ne abbiamo mai avuti. Ognuno questa cosa la vede con la sua coscienza e pertanto su questo non posso entrare.

Le posso garantire che il numero dei morti che ci sono nel Mediterraneo è enorme, e continua a esserci, malgrado ci siano questi respingimenti sulla Libia. Non è di questo che volevamo parlare; volevamo soltanto in questo caso chiedere se fosse il caso di ascoltare l'ANCI.

È stato detto che l'ANCI è stata ascoltata, però mi sembra che questo non abbia prodotto effetto. Io penso che se alla fine di un anno di applicazione di questo decreto non ci permetterà di avere un quadro chiaro, per esempio di quanti irregolari sono stati poi effettivamente rimpatriati, di quali tipi di percorsi giuridici o di quanti contenziosi ci sono stati, di quanto sono aumentate le nostre popolazioni nelle case circondariali di irregolari, che poi hanno commesso dei crimini, se noi non tireremo fuori questi numeri alla fine avremo, come diceva giustamente con la metafora dei bambini o con la metafora dello struzzo, messo la testa sotto la sabbia.

Pertanto non era la mia una mozione ideologica, perché ben altro avrebbe potuto essere il discorso, quanto proprio un tentativo di dire su un tema così importante, che tocca anche le nostre coscienze, perché qui è stato detto che i minori che sembrano maggiorenni... non so se voi sapete come si fa a scoprire se uno è un minore oppure no e di quale tipo di ansie e di vicissitudini ci sono quando qualcuno è lì in quel momento sul quale è deciso il suo futuro, e se sapete davvero perché noi abbiamo tanti kosovari o no. Capite che questo non è un problema che si può liquidare. Certamente in un comizio politico si può liquidare facilmente, però in realtà, di fronte a noi stessi, di fronte al futuro, non è che lo possiamo semplificare più di tanto. Per quanto riguarda le altre due mozioni, visto

che devo fare anche la dichiarazione di voto, su quella presentata dalla Lega non ho parole. Anche io vi assicuro che ci sono già delle assicurazioni speciali per chiunque faccia attività di questo tipo. Penso che è un po' pleonastico chiedere che ne venga fatta una ulteriore con quella particolare causale.

È chiaro che qui ha una valenza che non è certo materiale o assicurativa, ma una valenza puramente simbolica, pertanto su questo la interpreto simbolicamente, e pertanto su questa voterò contro.

Mi dispiace, ma io cerco sempre di vedere il bicchiere mezzo pieno, quindi, per quanto riguarda i 5 Stelle, mi dispiace che non sostengano la mia, ma io invece sosterrò la loro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Di Bert, prego.

DI BERT. Volevo chiedere se potevamo, io e il consigliere Morandini, aggiungere la firma alla mozione 59, dei 5 Stelle.

PRESIDENTE. Quindi, Ussai, se è d'accordo.

*(Intervento fuori microfono)*

Va bene, aggiungiamo le due firme. Consigliere Bordin, se vuole intervenire per la replica.

BORDIN. Velocemente, visto che mi hanno riferito durante la mia assenza che ero stato richiamato all'ordine dalla consigliera Da Giau. Io non ho richiesto nessuna emergenza per queste mozioni, ma semplicemente si tratta di una mozione che era depositata mi pare il 20 settembre, quindi ritenevo che fosse opportuno discuterla, così come ho evidenziato che ci sono tante mozioni che aspettano ancora di essere analizzate e approfondite, e credo che sia opportuno cadenzarle più frequentemente all'interno dei Consigli perché è corretto che, quando un Consigliere svolge un'attività che gli è propria, la sua attività poi trovi riscontro nell'ambito della discussione in Aula.

Mi pare sia stato detto che facciamo propaganda. Semplicemente noi cerchiamo di dare risposte a quelle che sono le esigenze dei cittadini. Voi la chiamate propaganda, ma noi la chiamiamo giustizia. Sono opinioni.

Se per voi spaccare il parabrezza o distruggere

macchine è qualcosa di normale, mi fa piacere, ma noi riteniamo che in realtà siano elementi che rappresentano sicuramente situazioni di allarme sociale. Riteniamo che chi spacca macchine debba essere severamente macchine. Chi spacca macchine e viene in Italia, e non dovrebbe essere in Italia, va ricacciato e rimandato a casa. Inoltre, per quanto riguarda gli italiani, la situazione è ben diversa. Gli italiani non sono ospitati in strutture, è a carico dello Stato e chi gestisce questo non prende soldi da parte dello Stato. Pertanto, se c'è qualcuno che gestisce strutture, ospita stranieri e prende soldi, almeno faccia un'assicurazione per tutelare le vittime dei danni che questi possono provocare.

Questa per noi è giustizia. Voi continuate a batterla su argomenti diversi. Fatelo pure, a noi va benissimo, perché comunque la gente sta con la Lega.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Bordin.

*(Intervento fuori microfono)*

Scusate, io passerei quindi alla votazione delle mozioni per ordine. Aprirei quindi la votazione sulla mozione Honsell, n. 38. Consiglieri, apriamo la votazione sulla mozione 38, Honsell. Dichiaro chiusa la votazione.

*(Non è approvata)*

Mozione n. 20, Bordin e altri firmatari. È aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvata)*

Mozione n. 59, Ussai e altri firmatari, come riformulato e richiesto dalla Giunta. È aperta la votazione sulla mozione 59. Dichiaro chiusa la votazione.

*(È approvata)*

### **Sui lavori del Consiglio**

PRESIDENTE. Chiudiamo la seduta giornaliera del Consiglio regionale. La Capigruppo in Sala Verde.

Comunico che il Consiglio è convocato per il giorno 28 febbraio alle ore 10.00.

**Sul processo verbale**

PRESIDENTE. Poiché non ci sono state osservazioni sul processo verbale della seduta n.

54, del 12 febbraio 2019, lo stesso si intende approvato.

La seduta termina alle ore 17.39.

## Relazioni scritte a progetti di legge

### Relazione scritta della relatrice Piccin sulla proposta di legge nazionale n. 3

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, la fibromialgia, l'encefalomielite mialgica benigna e la sensibilità chimica multipla rappresentano patologie di interesse multidisciplinare che coinvolgono varie discipline specialistiche.

L'encefalomielite mialgica è una malattia neuro immunologica cronica caratterizzata da profonda stanchezza, disfunzioni cognitive, alterazioni del sonno e dolore diffuso.

La sensibilità chimica multipla è l'impossibilità di una persona a tollerare un certo ambiente chimico o una data classe di sostanze.

La sindrome fibromialgica è una malattia che viene classificata tra le malattie reumatiche ed è riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dal 1992, anno in cui venne inclusa nella decima revisione dello International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems (ICD-10, codice M79-7), entrata in vigore il 1° gennaio 1993.

I due principali criteri diagnostici relativi a tale sindrome, fissati dall'American College of Rheumatology (ACR) nel 1990, sono il dolore diffuso della durata di almeno tre mesi e la concomitante presenza di almeno 11 dei 18 tender point specifici. Nella Dichiarazione di Copenhagen del 1992 essi vennero successivamente ampliati includendo altri sintomi, peraltro aspecifici, quali "affaticamento persistente, rigidità generalizzata soprattutto al mattino, sonno non ristoratore (...), cefalea, sindrome dell'intestino "irritabile", vescica iperattiva, dismenorrea, ipersensibilità al freddo, fenomeno di Raynaud, sindrome delle gambe senza riposo, quadro atipico di intorpidimento e formicolio agli arti, scarsa resistenza all'esercizio fisico e sensazione di debolezza (astenia)". I sintomi sono molto spesso correlati ad alcuni fattori quali le condizioni climatiche, l'attività fisica e gli stress psicofisici. Sono quasi sempre assenti alterazioni degli esami emato-chimici e radiografiche.

La fibromialgia è una condizione che colpisce molte persone e spesso non viene riconosciuta correttamente e in tempi brevi, anche se può evolvere in una malattia invalidante che colpisce

per lo più il sesso femminile. Stando alle statistiche la fibromialgia colpisce moderatamente le capacità funzionali in quasi la metà dei casi e gravemente nel 10 per cento di essi.

Il carattere multidisciplinare della fibromialgia rappresenta uno dei principali problemi in quanto il paziente viene frequentemente sottoposto a cure per i singoli sintomi, in assenza di una visione globale della malattia stessa.

Il dolore costituisce il sintomo fondamentale e ne è al contempo la manifestazione principale. I muscoli costituiscono l'apparato maggiormente interessato dalla fibromialgia, la quale, sebbene possa assomigliare a una patologia articolare, non provoca deformità delle strutture osteo-articolari, e proprio l'assenza di manifestazioni clinicamente evidenti rende difficile l'individuazione della patologia.

Ci sono ancora notevoli quesiti irrisolti relativi all'insorgenza della sindrome fibromialgica, al suo sviluppo e al suo decorso. Non si è ancora compreso il meccanismo tramite il quale differenti condizioni patologiche (situazioni di stress cronico, infezioni, traumi, altre malattie anche di tipo infiammatorio) possano associarsi o forse causare direttamente una medesima condizione clinica inquadrabile, in base ai criteri stabiliti dall'OMS, come sindrome fibromialgica. Ad oggi l'OMS la classifica tra le patologie da dolore cronico diffuso.

La gravità della patologia si comprende altresì considerando il fatto che, in aggiunta alla sofferenza causata dal dolore, il paziente può manifestare disturbi del sonno, ridotta mobilità articolare, che talora risulta invalidante o ansia e depressione.

Il dolore rappresenta per chiunque un ostacolo dal punto di vista fisico, sociale e psicologico. Il dolore cronico costituisce peraltro una delle forme di sofferenza a più alto costo nei paesi industrializzati. Basti ricordare che in Europa esso conta almeno 500 milioni di giorni di lavoro persi ogni anno, con un costo di circa 34 miliardi di euro.

Le difficoltà di inquadramento della sindrome fibromialgica risiedono principalmente nel fatto che il dolore si manifesta come un fenomeno complesso, estremamente soggettivo e spesso difficile da definire e quantificare, oltre che da

spiegare da parte del paziente.

Tre sono i momenti fondamentali della gestione del paziente: il riconoscimento dello stato di malattia, la diagnosi (compresa la diagnostica differenziale con altre condizioni morbose), la cura del dolore e la continuità del follow-up e del trattamento di una malattia cronica e potenzialmente invalidante.

Il primo importante traguardo rimane il riconoscimento per questo specifico paziente della condizione di malato.

Sulla scorta delle predette considerazioni, il paziente che risponde ai criteri per essere definito come affetto da fibromialgia, va visitato accuratamente verificando l'anamnesi senza tralasciare una adeguata anamnesi farmacologica. Lo specialista che più comunemente vede e cura i malati con fibromialgia è il reumatologo a cui competerebbe la diagnosi e l'impostazione terapeutica che spesso risulta complessa e non sempre efficace. Non infrequentemente il reumatologo si avvale della consulenza di altri specialisti e in special modo dello psicologo o psichiatra e del gastroenterologo.

Nonostante la fibromialgia non abbia dirette implicazioni sull'aspettativa di vita, la persistente limitazione che da essa deriva necessita di un intervento volto a una diagnosi precoce, al controllo del dolore con obiettivi realistici, quali il ripristino almeno parziale dell'autonomia del paziente, un miglioramento anche minimo della qualità di vita, fino al raggiungimento di tutte le possibili forme di autosufficienza. Al malato vanno fornite tutte le possibili terapie volte alla riduzione del dolore a un livello di accettabilità tale da consentirgli un miglioramento della propria autonomia quotidiana attraverso la riduzione della disabilità.

La terapia attualmente più accreditata appare oggi l'esercizio fisico di tipo aerobico associato alla terapia farmacologica con analgesici ed eventualmente a tecniche cognitivo-comportamentali.

L'OMS definisce la disabilità, associata al dolore cronico, "una limitazione o una perdita derivante da un'alterazione – della capacità di eseguire un'attività nella maniera o nel range considerato normale per un essere umano". Nella maggior parte dei casi viene intesa nel senso di attività lavorativa, ma va compreso nel termine altresì la restrizione dello svolgimento delle varie attività

della vita quotidiana che sono proprie degli individui di pari età comprese quindi le restrizioni allo svolgimento delle varie attività anche degli individui anziani.

La fibromialgia, l'encefalomielite mialgica benigna e la sensibilità chimica multipla vanno riconosciute quali vere e proprie malattie croniche e invalidanti, come precise entità nosologiche, con conseguente riconoscimento di esenzione per tali patologie, ed è indispensabile e urgente una normativa che le riconosca come tali, anche ai fini della loro inclusione nelle tabelle ministeriali di cui al decreto del Ministero della Sanità 28 maggio 1999, n. 329, aggiornato con decreto ministeriale – Ministero della Sanità 21 maggio 2001, n. 296 del 2001 "Regolamento di aggiornamento del decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 19 luglio 2001, n. 166.

Ci sono stati alcuni tentativi inconclusi volti all'avvio di un percorso parlamentare per l'approvazione di una norma unitaria. Da ultimo in data 11 aprile 2018 è stata presentata da parte di alcuni parlamentari una proposta di legge, Atto Camera n. 498, contenente "Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante", nell'interesse a riconoscere dignità e sostegno concreto ai soggetti portatori di tale patologia, sulla scorta della considerazione che già alcune Regioni si erano attivate nei limiti delle competenze loro attribuite.

Finora gli interventi posti in essere sono stati i seguenti: nelle Province Autonome di Bolzano e Trento è stata riconosciuta l'esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria; in Valle d'Aosta e Veneto la fibromialgia è stata riconosciuta come patologia, senza prevedere l'esenzione; in Lombardia, Piemonte e Toscana, è stata approvata da parte dei rispettivi Consigli regionali una mozione che impegna la Giunta al riconoscimento della fibromialgia tra le malattie croniche e invalidanti; in Emilia-Romagna sono stati realizzati alcuni progetti sperimentali per il trattamento delle persone affette da fibromialgia (es. attività fisica adattata presso l'Azienda Unità Sanitaria Locale (Ausl) di Bologna

e il trattamento con l'agopuntura nell'Ausl di Bologna e Ausl Reggio Emilia). Nella nostra Regione è stato istituito con legge il registro regionale della fibromialgia, per la raccolta e l'analisi dei dati clinici riferiti alla malattia, che rappresenta statisticamente l'incidenza della malattia sul territorio regionale. La Regione Sardegna ha da ultimo deciso di riconoscere i diritti delle persone affette da fibromialgia. Il Consiglio regionale sardo ha infatti recentemente approvato all'unanimità una proposta di legge per garantire diagnosi e cure. Nel corso della XI legislatura il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia aveva approvato all'unanimità, in data 27 febbraio 2017, la proposta di legge, iscritta all'ordine del giorno d'Aula ai sensi dell'articolo 102, comma 3, del Regolamento interno, presentata dalla scrivente in data 30 settembre 2016, rivolta al Parlamento, affinché si valutasse il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche invalidanti. Tale disegno di legge, con Atto Senato n. 2815, "Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti", in data 18 maggio 2017 veniva così assegnato alla 12ª Commissione permanente -Igiene e sanità' - in sede referente (annunciato nella seduta n. 817 del 4 maggio 2017), poi decaduto per scioglimento delle Camere.

Pertanto risulta essere di interesse attuale riproporne l'esame, con l'auspicio di pervenire a una nuova approvazione in tempi rapidi.

Tanto premesso e in considerazione della frammentarietà della normativa vigente a livello regionale, si rende necessario e urgente un intervento legislativo unitario a livello nazionale, volto a riconoscere a tali patologie in modo omogeneo sull'intero territorio del Paese lo status di malattie invalidanti, assicurando così ai soggetti che ne sono affetti l'esenzione dalla compartecipazione alle spese sanitarie, dando effettivo seguito alle raccomandazioni dell'OMS. La situazione attuale rappresenta un evidente pregiudizio del diritto alla salute dei cittadini che dispongono, per ora, di trattamenti differenziati tra Regione e Regione.

Il presente progetto di legge nazionale è

composto da un unico articolo tramite il quale la fibromialgia, l'encefalomielite mialgica benigna e la sensibilità chimica multipla sono riconosciute malattie croniche e invalidanti.

Si auspica, dopo l'approvazione unanime avvenuta in III Commissione permanente, un altrettanto unanime consenso per l'approvazione della presente proposta di legge nazionale da parte dell'Aula.

### **Relazione scritta della relatrice Liguori sulla proposta di legge nazionale n. 3**

Signor Presidente, Giunta, colleghi Consiglieri, "Prigionieri della Fibromialgia" è il titolo di una pubblicazione inerente appunto una malattia complessa che si caratterizza per una sintomatologia dolorosa diffusa, nella quale il dolore cronico (cioè persistente) e la stanchezza diventano assieme a numerosi altri sintomi elementi parassita che compromettono pesantemente la Qualità di Vita delle persone che sono affette da questa sindrome.

La proposta di Legge nazionale n. 3 "Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti" sottoscritta dal Gruppo Consiliare dei Cittadini rappresenta una concreta presa d'atto delle difficoltà dei pazienti e la volontà da parte dei decisori politici regionali di fornire risposte concrete e valide per realizzare una presa in carico appropriata da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Il compito del Ministero della Salute non è quello di riconoscere la diagnosi di malattia, che già esiste e che è di competenza della classe medica e delle società scientifiche, ma di decidere se una specifica diagnosi risponde ai criteri che ne consentono l'inserimento nei Livelli Essenziali di Assistenza, LEA (ad es. cronicità, criteri di diagnosi, criteri di gravità). I LEA sono le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale.

Come osservato nella seduta della Terza Commissione Sanità regionale del 22 gennaio, il Gruppo dei Cittadini richiede che in ottemperanza alla Legge regionale 13 del 9



maggio 2017 “Disposizioni per la tutela delle persone affette da fibromialgia” venga istituito il Registro regionale della fibromialgia, per la raccolta e l'analisi dei dati clinici riferiti alla malattia, al fine di stabilire appropriate strategie di intervento, di monitorare l'andamento e la ricorrenza della malattia, di rilevare le

problematiche connesse e le eventuali complicanze.

Di fondamentale importanza sarà che gli Enti del Servizio Sanitario Regionale prevedano specifiche iniziative di formazione e aggiornamento sulla fibromialgia destinate al personale medico e di assistenza”.